

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Serena	4-06114 8580
Pistone	4-06117 8569	Mascia	4-06120 8581
Vendola	4-06133 8569	Campa	4-06122 8581
Delmastro Delle Vedove	4-06148 8570	Raisi	4-06131 8582
		Delmastro Delle Vedove	4-06132 8582
Comunicazioni.		Lucchese	4-06138 8583
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Tagliatela	4-06149 8583
Manzini	5-01915 8570		
Difesa.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Fistarol	4-06134 8570	Napoli Angela	2-00727 8584
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		VII Commissione:	
Violante	3-02211 8571	De Simone Titti	5-01916 8586
Delmastro Delle Vedove	3-02222 8572	Santulli	5-01918 8588
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Raisi	4-06128 8573	Catanoso	4-06136 8588
Marinello	4-06140 8574	Romano	4-06142 8589
Damiani	4-06151 8574		
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Sgobio	4-06119 8590
Violante	2-00728 8575	Sgobio	4-06121 8590
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-06126 8590
Tidei	3-02215 8576	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Vendola	4-06143 8591
Delmastro Delle Vedove	3-02213 8576	Piscitello	4-06146 8592
Maran	3-02214 8577		
Delmastro Delle Vedove	3-02221 8577	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Serena	4-06116 8578	Ruzzante	4-06135 8593
Catanoso	4-06139 8578	La Grua	4-06144 8593
Lucchese	4-06141 8579	Apposizione di firme a mozioni	8594
Interno.		Apposizione di firme ad una interrogazione	8594
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	8594
Delmastro Delle Vedove	3-02218 8579	ERRATA CORRIGE	8594
Martella	3-02220 8580		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la campagna istituzionale per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo va sostenuta come principio generale di civiltà giuridica e morale;

il rispetto assoluto delle garanzie dell'imputato, della difesa e del contraddittorio nell'ambito del processo penale è principio altrettanto sacro ed inviolabile in qualunque parte del mondo;

i principi della democrazia sono ovunque da sostenere, così come il rispetto dei diritti umani deve rappresentare in ogni parte del mondo principio inviolabile, si tratti di cittadini americani, come di cittadini cubani, afgani o iracheni;

la Repubblica cubana è da quarant'anni strangolata, senza alcuna motivazione plausibile, da un embargo economico voluto dagli Usa;

nonostante ciò, la Repubblica cubana è all'avanguardia, incontestabilmente, nella tutela di diritti fondamentali, quali la sanità, l'infanzia, l'istruzione, il lavoro, la previdenza sociale: diritti, viceversa, negati o gravemente limitati negli altri Paesi dell'America latina;

nei mesi passati, cinque cittadini di origine cubana, impegnati in azioni di antiterrorismo, sono stati condannati da un tribunale di Miami, nell'ambito di un processo farsa, senza alcuna elementare garanzia di difesa, a pene durissime, quali numerosi ergastoli con la pena accessoria del divieto perpetuo di incontro con i familiari;

la Repubblica cubana è da anni oggetto di atti di terrorismo e di pirateria internazionale (che, tra l'altro, hanno causato la morte anche di un cittadino ita-

liano) organizzati da autentiche associazioni a delinquere di stampo terroristico di fuoriusciti sostenuti dagli Usa;

impegna il Governo

a sostenere in ogni sede internazionale l'immediata moratoria della pena di morte in ogni Paese;

a sostenere in ogni sede internazionale l'immediata revoca dell'embargo verso Cuba, illegale ed ingiustificato dal punto di vista del diritto internazionale;

a chiedere alle autorità legittime della Repubblica cubana un atto di clemenza, rispettoso della sovranità popolare di quel Paese, nei confronti di coloro che sono stati recentemente condannati;

a chiedere alle autorità degli Usa di consentire la revisione del processo farsa contro i cinque cittadini di origine cubana recentemente condannati a Miami, processo da tenersi presso un giudice non influenzabile dalla potente *lobby* anti-cubana presente in Florida e, dunque, in altro Stato e di fronte a un giudice terzo;

ad incrementare i già intensi rapporti economici, culturali, civili tra l'Italia e Cuba, anche al fine di favorire, attraverso la fine dell'isolamento di Cuba, un autonomo e sovrano processo riformista di quel Paese.

(1-00192) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

premesso che:

il regime comunista di Fidel Castro, dopo 43 anni di sanguinaria dittatura a Cuba, ha avviato nell'isola caraibica una nuova, cruenta campagna di persecuzione contro l'opposizione interna;

il 18 marzo 2003 sono stati arrestati 78 dissidenti, colpevoli, per il regime, di non meglio definite « attività cospirative

contro l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese». Fra di essi, spiccano i nomi di Hector Palacio, promotore di un *referendum* per le riforme democratiche, del poeta Raul Rivero e del direttore dell'unica rivista di opposizione Ricardo Conzalez;

un tribunale cubano ha emesso, il 7 aprile 2003, le prime sentenze, infliggendo pesantissime condanne, che vanno dai 18 ai 25 anni di carcere;

i dissidenti cubani condannati — fra i quali c'è anche l'unica donna arrestata, l'economista Marta Beatriz Roque — saranno trasferiti nelle carceri di massima sicurezza del regime;

per gli altri oppositori arrestati, i magistrati cubani hanno chiesto vari ergastoli e centinaia di anni di carcere;

l'11 aprile 2003 il regime castrista ha intrapreso una sanguinosa rappresaglia contro i tre dirottatori del traghetto « *Baragua* », fucilandoli dopo un processo sommario durato tre giorni. Il Ministro degli esteri cubano, Felipe Perez Roque, ha giustificato l'accaduto, definendolo « una misura dissuasiva »;

vi è stata la condanna dei principali organismi internazionali, che hanno stigmatizzato le violenze del sanguinario dittatore Fidel Castro, il quale ha confermato, ancora una volta, la natura oppressiva e violenta del suo regime, che, da 43 anni al potere, ha del tutto annullato i diritti umani e i principi di democrazia nell'isola caraibica, senza che nessun partito comunista, italiano o di altro Paese europeo, abbia mai apertamente preso le distanze;

in Italia, alla giusta condanna delle istituzioni, si sono sottratti alcuni partiti politici della sinistra, come i Comunisti italiani, che hanno confermato la propria vicinanza ideale al *líder maximo* e hanno cercato di difendere Fidel, definendolo « un partigiano »;

gli stessi numerosi rapporti di enti locali italiani con le autorità cubane, an-

ziché risultare utili alla soluzione dei problemi economici e commerciali e all'affermazione dei diritti umani del popolo cubano, sono serviti, soprattutto, a conferire una patente di credibilità ed efficacia sociale alla guida politica della dittatura castrista —:

impegna il Governo

ad adoperarsi per un'intesa con gli altri Governi dell'Unione europea, al fine di adottare nei confronti delle autorità di Cuba una posizione comune di tutti gli Stati membri e candidati all'Unione, per legare strettamente gli accordi economici, commerciali e sociali all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali del popolo dell'isola;

ad adoperarsi, nei limiti delle proprie competenze, a vigilare affinché l'azione degli enti locali non finisca col contribuire alla permanenza del regime comunista di Fidel Castro;

ad impiegare tutte le possibili vie diplomatiche per chiedere la scarcerazione dei dissidenti cubani e far cessare le esecuzioni sommarie di oppositori del regime;

a valutare l'opportunità di sospendere i programmi di aiuto pubblico a Cuba e di adoperarsi, per vie diplomatiche, per il mantenimento dell'embargo Usa, fin quando l'isola caraibica sarà sottoposta al regime autoritario del dittatore comunista Fidel Castro.

(1-00193) « La Russa, Selva, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Canelli, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci,

Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroni, Messa, Migliori, Musso-
lini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

i principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo devono rappresentare l'architettura sul quale ogni società deve poggiare le proprie fondamenta;

tali principi continuano ad essere conculcati da un sistema economico internazionale profondamente iniquo, nel quale una ristretta minoranza di persone detiene nelle proprie mani private immense risorse e ricchezze, mentre la grande maggioranza dell'umanità è costretta a sopravvivere nell'indigenza, subendo l'espropriazione delle proprie risorse naturali e lo sfruttamento di uomini, donne e bambini;

i piani di aggiustamento strutturale della Banca mondiale, i progetti di « risanamento » del Fondo monetario internazionale, la progressiva cancellazione da parte dei *round* del Wto delle norme e delle leggi internazionali a protezione dell'ambiente, dei lavoratori, delle donne e dell'infanzia costringono molti Governi a smantellare ogni economia di sussistenza, portando interi popoli e territori ad un vero e proprio olocausto umano ed ambientale;

tale sistema economico responsabile di immensi orrori è globalmente conosciuto come neoliberalismo. Contro di esso e le sue conseguenze, movimenti sociali in tutto il pianeta si sono attivati per costruire un futuro di dignità, libertà e giustizia per l'intera umanità;

i successi ottenuti da Cuba, nonostante un embargo illegale unilateralmente proclamando dagli Stati Uniti, contro la mortalità infantile, l'analfabetismo, le malattie, la fame non possono servire a giustificare il ricorso alla repressione del dissenso interno, agli arresti arbitrari, ai processi politici e alla negazione della libertà di stampa e di parola;

il ricorso alla pena di morte, inoltre, è comunque e sempre ingiustificabile. La sua cancellazione dagli ordinamenti giuridici dei singoli Stati rappresenta una conquista di civiltà fondamentale, alla quale non si può derogare neanche nei casi estremi della guerra o di un tentativo, operato dall'esterno, di strangolamento economico (embargo);

alla sistematica violazione del diritto internazionale e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, prodotta dall'attuazione della guerra preventiva ed infinita dell'amministrazione Bush, non si può rispondere seguendola sul suo stesso terreno, negando diritti civili dei propri cittadini o procedendo ad esecuzioni sommarie. Alla vergogna delle prigioni *lager* di Guantanamo non si può rispondere con altri tribunali speciali e con condanne per reati d'opinione;

condanna come aberranti ed assolutamente inaccettabili le condanne a morte comminate dallo Stato di Cuba a suoi tre cittadini, così come quelle comminate ed eseguite da qualsiasi altro Stato contro esseri umani;

impegna il Governo

a manifestare l'opposizione del popolo italiano alla pena di morte in qualunque Paese ove essa è prevista, in tutte le sedi bilaterali ed internazionali, e ad

accrescere gli sforzi per far aderire il maggior numero di Paesi alla moratoria internazionale;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per la revoca dell'embargo economico statunitense a Cuba, rifiutandosi di condizionare gli scambi economici e gli investimenti dell'Italia con Cuba a disposizioni unilaterali disposte al di fuori dei legittimi organismi internazionali, e, anzi, a promuovere una specifica e intensa attività di eque relazioni economiche e commerciali da parte del nostro Paese con Cuba;

a chiedere che siano rispettati i diritti umani in tutta l'isola di Cuba, sia attraverso la richiesta del rilascio dei condannati per reati di opinione, sia attraverso la richiesta di chiusura del carcere *lager* della base Usa di Guantanamo, permettendo l'applicazione ai detenuti, ivi reclusi, delle disposizioni della Convenzione di Ginevra e il rispetto dello stato di diritto.

(1-00194) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

La Camera

premesso che:

negli ultimi tempi si sta registrando a Cuba un drastico restringimento della libertà ed un soffocamento del dissenso politico, arrivato fino al punto di punire con la fucilazione tre cittadini cubani, colpevoli di aver tentato la fuga dall'isola;

i tribunali dell'isola hanno comminato ai promotori di una raccolta di firme per un *referendum* istituzionale, volto ad introdurre il multipartitismo nello stato centro-americano, pene severe che ipotizzano il reato di cospirazione politica in concorso con il Governo degli Stati Uniti, fino a ventotto anni di reclusione;

alcuni dissidenti sono stati processati praticamente a porte chiuse, dal momento che è stata interdetta la possibilità di assistere al processo sia a giornalisti, sia a diplomatici stranieri presenti nell'isola;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da organizzazioni internazionali, come *Amnesty international*, nonché da diversi Governi e organizzazioni internazionali e dall'Unione europea;

vista la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948, in particolare gli articoli 10 e 19;

vista la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani a Cuba, approvata il 10 aprile 2003;

preso atto delle intenzioni del Governo espresse nella III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in risposta alle interrogazioni in merito agli arresti dei dissidenti di cui sopra;

esprime ferma condanna per gli arresti e le pene inflitte ai rappresentanti dell'opposizione e, in particolare, per le inumane fucilazioni dei tre dirottatori;

impegna il Governo

ad adottare tutti i mezzi diplomatici a propria disposizione, in sede bilaterale e multilaterale, al fine di ottenere la liberazione dei detenuti politici di cui in premessa, come di tutti coloro i quali, in forza di un processo sommario, sono rinchiusi da molti anni nelle carceri dell'isola;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane;

ad agire, in concorso con l'Unione europea, rispettivamente nei confronti dell'amministrazione Usa, affinché venga revocato l'embargo economico, e nei confronti del Governo cubano, affinché, contestual-

mente, assicuri l'avvio di un processo democratico di cui la popolazione cubana avverte, per prima, il bisogno.

(1-00195) « Castagnetti, Monaco, Loiero, Giachetti ».

La Camera

premesso che:

il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba 78 attivisti dei diritti umani, oppositori politici, intellettuali, giornalisti indipendenti, promotori del progetto Varala, aderenti ad altri gruppi cubani per la democrazia e sindacalisti;

all'indomani degli arresti e dopo un processo sommario al quale non è stata ammessa la presenza dei giornalisti, ai suddetti detenuti sono state inflitte pesanti condanne, dai 6 ai 28 anni di carcere con l'accusa di cospirazione politica;

il 4 aprile 2003 i giornalisti di *Reporters sans Frontières* (Rsf) e diversi intellettuali francesi e cubani hanno occupato l'ufficio del turismo di Cuba a Parigi, in segno di protesta contro l'ondata repressiva di arresti;

l'11 aprile 2003 sono stati fucilati tre prigionieri, accusati di terrorismo, che facevano parte del gruppo di dirottatori che il 2 aprile 2003 aveva tentato, senza riuscirci, di dirigere sulle coste degli Stati Uniti una nave cubana con diverse decine di passeggeri a bordo, ai quali non è stato fatto alcun tipo di violenza; altri quattro sequestratori sono stati condannati a 30 anni di reclusione;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da diversi Governi, dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali, come *Amnesty international*, che ha definito il grave accaduto come « un'ingiustificabile erosione dei diritti umani in quel Paese »; nel comunicato diffuso l'organizzazione paventa il rischio che le esecuzioni, eseguite a neanche tre settimane dall'inizio del processo, siano uno sviluppo molto preoccupante per i

diritti umani, non soltanto perché pongono fine ai tre anni di moratoria, ma anche perché i tre prigionieri uccisi hanno subito un processo sommario e i loro appelli alla Corte Suprema e al Consiglio di Stato sono stati trattati in modo offensivo e completamente inadeguato. Inoltre, si accusa il Governo cubano di aver continuato ad imprigionare persone colpevoli soltanto di tentare pacificamente di esercitare il proprio diritto di libertà di espressione, riunione ed associazione. Forti limitazioni a queste libertà, infatti, rimangono codificate all'interno della legislazione cubana;

preso atto delle intenzioni del Governo espresse presso la III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in risposta alle interrogazioni in merito agli arresti dei dissidenti di cui sopra;

considerata la recente risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani a Cuba, approvata il 10 aprile 2003;

considerata la risoluzione, promossa in sede Onu da « Nessuno Tocchi Caino », e approvata il 24 aprile 2003 dalla Commissione diritti umani dell'Onu per la moratoria delle esecuzioni capitali e l'abolizione della pena di morte;

considerato che, nonostante la risoluzione Onu sia stata approvata per il settimo anno consecutivo, la pena di morte non è stata messa in discussione, anzi è stata applicata in modo sommario dal Governo cubano;

considerato che l'embargo economico imposto a Cuba dagli Stati Uniti continua a contribuire al clima del non rispetto dei diritti fondamentali e a procurare gravi disagi al popolo cubano;

considerato che sono all'esame dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America varie possibilità per inasprire ulteriormente l'embargo in risposta ai recenti arresti effettuati dal regime castrista, come il blocco dei visti per gli Stati Uniti, delle rimesse che gli immigrati cubani spediscono a casa e dei voli *charter* tra i due

Paesi, e che potrebbero, però, indebolire, invece di rafforzare, i dissidenti cubani;

considerato il contesto nel quale avviene l'intensificazione della repressione politica a Cuba e l'interruzione della moratoria, in cui gli Stati Uniti considerano anche Cuba tra gli obiettivi della guerra contro il terrorismo;

condanna le esecuzioni e gli arresti sommari effettuati dal Governo castrista, che costituiscono una grave violazione dei diritti umani del popolo cubano;

impegna il Governo

a chiedere spiegazioni al Governo cubano per le condanne e i processi sommari, ad attivarsi diplomaticamente, in sede bilaterale e multilaterale, affinché vengano liberati i detenuti politici di cui in premessa e tutti gli altri arrestati, ingiustamente imprigionati nel corso degli anni passati, e a chiedere al Governo cubano spiegazioni in merito alle esecuzioni dell'11 aprile 2003 dei sequestratori della nave cubana;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane e a chiedere al Governo cubano la fine dell'«embargo democratico» nei confronti dei cittadini di Cuba;

ad agire, in concorso con l'Unione europea, al fine di spingere gli Usa a revocare l'embargo economico contro Cuba.

(1-00196) « Cima, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

sono stati recentemente recapitati a centinaia di migliaia (si calcola fra i 5 e i

7 milioni) di contribuenti degli avvisi di pagamento « pazzi », spesso privi di motivazioni ed in parte relativi ad imposte prescritte, che di fatto equivalgono ad un invito ad aderire « al buio » alle varie forme di indiscriminato condono fiscale che il Governo ha voluto adottare a fine anno per fare cassa nel corso del 2003;

per quanto assurdo, avvisi sono pervenuti anche a deputati ed a dipendenti della stessa Camera dei Deputati, che certamente non può venire sospettata di essere venuta meno ai suoi compiti di sostituto d'imposta;

una parte notevole degli avvisi « pazzi » risulta essere pervenuta a contribuenti della provincia di Roma;

la tipologia degli « errori » più frequenti è costituita da:

a) richieste di pagamenti prescritti (alcune comunicazioni sono relative agli anni '70 o precedenti);

b) richiesta della tassa sulla partita Iva per annualità successive a quella di cessazione dell'attività;

c) ruoli inviati agli eredi di contribuenti deceduti prima dell'annualità per la quale è contestato il pagamento;

d) richieste di pagamento con modalità agevolata riferite a multe e ammende e non a sanzioni amministrative;

e) comunicazione di pagamento in relazione a tributi per i quali il contribuente ha ottenuto lo sgravio dall'ufficio;

f) richieste di pagamento per importi inferiori al minimo di euro 16,53 che dovrebbero essere annullate in modo automatico;

g) richieste di pagamenti già definiti dai contribuenti attraverso le procedure del condono del 1992;

h) avvisi relativi a pagamenti già definiti con le procedure di concordato, conciliazione o modalità similari;

i) invio di più comunicazioni per lo stesso tributo;

l) richieste di pagamenti già effettuati dai contribuenti entro i termini previsti dalla legge;

di fronte alla sollevazione generale provocata dal sommario e jugulatorio comportamento, il Ministro competente per materia non ha trovato di meglio che tentare di ribaltare pubblicamente la responsabilità dell'accaduto sul sistema esattoriale, che viceversa è semplice esecutore di procedure di riscossione e recupero;

in qualsiasi Governo e sotto qualsiasi latitudine, la responsabilità politica di situazioni del genere non può che essere assunta dal Ministro in prima persona,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento di legge urgente di annullamento degli avvisi di pagamento inviati fino alla data di entrata in vigore del provvedimento medesimo;

a fornire al sistema esattoriale le corrette indicazioni per il successivo invio dei nuovi avvisi;

ad istituire un tavolo di consultazione permanente con le associazioni di consumatori e dei contribuenti al fine di evitare il ripetersi di situazioni incontrollabili di questo genere e di questa portata.

(7-00247) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Grandi, Cennamo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da alcuni quotidiani, tra cui « Il Manifesto » del 16 aprile 2003, il generale Leso, già capo delle truppe speciali dei carabinieri a Genova durante i drammatici giorni del luglio del 2001 in cui si svolse il *summit* del G8, avrebbe avuto l'incarico di comandare l'intero contingente di polizia internazionale che sarà formato in Iraq con militari di diversi Paesi —:

se il Governo intenda chiarire se corrispondano al vero le ipotesi comparse su alcuni quotidiani in base alle quali Leonardo Leso comanderà il contingente militare internazionale in Iraq;

se il Governo sia consapevole che una simile eventualità sarebbe un fatto inaccettabile e inopportuno, alla luce, secondo quanto dichiarato dallo stesso Governo in Parlamento, dell'impostazione « umanitaria » della missione e che nulla dovrebbe avere a che vedere con quanto avvenuto nelle giornate del G8 di Genova.

(2-00726)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

secondo quanto riportato da *la Repubblica* del 23 aprile 2003 il Sismi avrebbe avuto il via libera dal governo Berlusconi per avviare in Iraq una imponente operazione di *intelligence* e coinvolgimento militare sul terreno, così da avere poi, durante lo scontro, un ruolo determinante e decisivo sul teatro delle operazioni militari —:

se il Governo intenda chiarire in sede parlamentare il ruolo che il Sismi ha effettivamente svolto all'interno della guerra in Iraq;

se non ritenga che le notizie pubblicate, se confermate, siano gravissime

i) invio di più comunicazioni per lo stesso tributo;

l) richieste di pagamenti già effettuati dai contribuenti entro i termini previsti dalla legge;

di fronte alla sollevazione generale provocata dal sommario e jugulatorio comportamento, il Ministro competente per materia non ha trovato di meglio che tentare di ribaltare pubblicamente la responsabilità dell'accaduto sul sistema esattoriale, che viceversa è semplice esecutore di procedure di riscossione e recupero;

in qualsiasi Governo e sotto qualsiasi latitudine, la responsabilità politica di situazioni del genere non può che essere assunta dal Ministro in prima persona,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento di legge urgente di annullamento degli avvisi di pagamento inviati fino alla data di entrata in vigore del provvedimento medesimo;

a fornire al sistema esattoriale le corrette indicazioni per il successivo invio dei nuovi avvisi;

ad istituire un tavolo di consultazione permanente con le associazioni di consumatori e dei contribuenti al fine di evitare il ripetersi di situazioni incontrollabili di questo genere e di questa portata.

(7-00247) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Grandi, Cennamo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da alcuni quotidiani, tra cui « Il Manifesto » del 16 aprile 2003, il generale Leso, già capo delle truppe speciali dei carabinieri a Genova durante i drammatici giorni del luglio del 2001 in cui si svolse il *summit* del G8, avrebbe avuto l'incarico di comandare l'intero contingente di polizia internazionale che sarà formato in Iraq con militari di diversi Paesi —:

se il Governo intenda chiarire se corrispondano al vero le ipotesi comparse su alcuni quotidiani in base alle quali Leonardo Leso comanderà il contingente militare internazionale in Iraq;

se il Governo sia consapevole che una simile eventualità sarebbe un fatto inaccettabile e inopportuno, alla luce, secondo quanto dichiarato dallo stesso Governo in Parlamento, dell'impostazione « umanitaria » della missione e che nulla dovrebbe avere a che vedere con quanto avvenuto nelle giornate del G8 di Genova.

(2-00726)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

secondo quanto riportato da *la Repubblica* del 23 aprile 2003 il Sismi avrebbe avuto il via libera dal governo Berlusconi per avviare in Iraq una imponente operazione di *intelligence* e coinvolgimento militare sul terreno, così da avere poi, durante lo scontro, un ruolo determinante e decisivo sul teatro delle operazioni militari —:

se il Governo intenda chiarire in sede parlamentare il ruolo che il Sismi ha effettivamente svolto all'interno della guerra in Iraq;

se non ritenga che le notizie pubblicate, se confermate, siano gravissime

perché sarebbero la prova che il sostegno del Governo italiano all'intervento contro l'Iraq è stato a tutti gli effetti quello di una nazione entrata in guerra in violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

(2-00729)

« Cento ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Ostia fu istituito nel luglio del 2000 e attualmente è il secondo tribunale nel Lazio dopo Roma;

la sede distaccata di Ostia ha giurisdizione su tutto il territorio del XIII municipio del comune di Roma che ha un'estensione di 150 chilometri quadrati e una popolazione di circa 300.000 abitanti, con punte di un milione durante i mesi estivi, notevolmente superiore a Frosinone, Civitavecchia, Velletri, Viterbo e Cassino, località nelle quali esiste un tribunale autonomo;

in questi primi anni di attività del tribunale, all'aumento delle iscrizioni e delle notifiche è corrisposto, di contro, una diminuzione del personale dipendente;

allo stato attuale sono previsti 14 dipendenti come personale di cancelleria, preposti alle incombenze relative sia agli affari civili che penali, e 15 unità per l'ufficio UNEP, ufficiali giudiziari addetti al servizio notifiche degli atti;

per quanto attiene al personale di cancelleria, manca un addetto (secondo livello C2) che essendo anche applicato all'ufficio del giudice di pace è, di fatto, inutilizzabile presso il tribunale;

di altri sette addetti alcuni sono in regime di *part-time*, altri godono dei benefici della legge n. 104 del 1992, altre ancora sono in maternità, determinando così una situazione che, di fatto, è sull'orlo del collasso;

a fronte di quanto detto, l'incremento del lavoro è stato per il primo anno del 135 per cento per gli affari civili, del 198 per cento per le esecuzioni immobiliari e del 100 per cento per le esecuzioni mobiliari;

è da considerare che il penale, per motivi procedurali, ha visto le prime citazioni a giudizio dopo il luglio 2002, ma si può prevedere che anche questo settore, a pieno regime, comporterà un notevolissimo volume di cause considerato l'incremento di affari che si è verificato nei primi sei mesi (30 per cento);

la gravità della situazione, conseguente alla scarsità di personale di cancelleria, si è concretizzata nella sospensione delle convalide degli arresti —:

se non si ritenga opportuno assumere iniziative urgenti al fine di rideterminare l'organico del tribunale di Ostia per evitare, nel prossimo futuro, una progressiva paralisi delle attività, considerando, inoltre, che la sede distaccata fu voluta per alleggerire il lavoro del tribunale di Roma e per permettere un'amministrazione della giustizia più rapida e, di conseguenza, più certa e vicina alle realtà locali. (3-02212)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della presenza di una « talpa » che avrebbe rivelato il contenuto dei colloqui fra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il *premier* inglese Tony Blair, avvenuto a Villa Madama il 15 febbraio 2003, ha destato preoccupazione e sconcerto, oltre ad evidente e comprensibile imbarazzo;

la vicenda merita un tempestivo chiarimento, essendo in caso contrario messo a repentaglio anche il prestigio di cui gode all'estero il nostro Paese;

due distinte indagini tentano di fare luce su questo fatto, rispettivamente avviate dalla Procura Militare e dalla Procura della Repubblica di Roma;

appare peraltro necessario attivare procedure adeguate per garantire discrezione e segretezza ai colloqui internazionali del Presidente del Consiglio —:

se sia stata avviata un'inchiesta amministrativa per cercare di dare un volto ed un nome alla « talpa » che ha operato a Villa Madama;

quali siano le procedure ordinariamente utilizzate per garantire segretezza e comunque discrezione ai colloqui fra il Presidente del Consiglio ed i governanti di Paesi stranieri;

se, nel caso di specie, tali procedure siano state scrupolosamente osservate.

(3-02219)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni la provincia di Treviso si trova in condizioni di rischio per la sua sicurezza a causa di una insufficiente presenza di Vigili del Fuoco;

da anni il comando provinciale e le organizzazioni sindacali dei Vigili del Fuoco vanno denunciando le gravi carenze di organico e attrezzature e la vetustà degli equipaggiamenti e degli automezzi di servizio;

per assicurare un minimo di sicurezza e di tempestività agli interventi, il personale è spesso costretto a durissimi turni di lavoro e a dover fare affidamento sulla collaborazione dei comandi provinciali limitrofi (Padova, Pordenone, Bolzano), per supplire alle deficienze organizzative dei distaccamenti periferici, in particolare Castelfranco e Vittorio Veneto, oltre che della sede centrale;

l'elevatissima densità di abitazioni, industrie, fiumi, canali, traffico e, quindi, l'altissima percentuale di rischi umani ed ambientali che caratterizzano la provincia di Treviso richiedono urgenti ed adeguate

dotazioni di personale e mezzi, così come evidenziato dai gravissimi incidenti verificatisi nell'ultimo periodo sulla A4 e sulla A27;

ripetutamente, le locali organizzazioni sindacali di categoria e il comando provinciale dei Vigili del Fuoco hanno formulato ai competenti ministeri precise richieste al fine di adeguare le piante organiche alle mutate esigenze rafforzando la sede centrale di Treviso ed i distaccamenti di Montebelluna e Conegliano, attraverso un'aumentata dotazione di personale, mezzi ed equipaggiamenti efficienti e per reperire una sede idonea al distacco di Vittorio Veneto;

analoghe richieste sono state già avanzate dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo;

è inspiegabile che il corpo dei Vigili del Fuoco disponga in altre realtà italiane di mezzi e risorse decisamente superiori alle esigenze, tant'è che risulterebbe che qualcuno di questi mezzi non venga neppure utilizzato —:

se non si ritenga di valutare rapidamente l'adozione di provvedimenti specifici relativi a quanto sopra esposto.

(4-06113)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 1947 è stato firmato il trattato di pace che ha determinato la cessione alla Jugoslavia delle province di Pola, Fiume e Zara e di una parte delle province di Trieste e Gorizia;

a seguito di tale trattato 350.000 esuli italiani hanno abbandonato l'Istria, Fiume e la Dalmazia per rifugiarsi in Italia mentre altri migliaia, rimasti nelle loro terre d'origine, sono stati perseguitati ed uccisi;

tale doloroso esodo di migliaia di nostri concittadini strappati dalle loro radici non ha trovato nella nostra Patria

quella solidarietà morale della quale i profughi avrebbero invece avuto pienamente diritto;

recentemente partecipando alla commemorazione della firma del trattato del 10 febbraio 1947 esponenti del Governo hanno manifestato il loro impegno perché il 10 febbraio diventi formalmente la giornata della memoria dedicata agli esuli istriani;

anche autorevoli esponenti delle attuali forze di opposizione parlamentare, hanno commemorato l'avvenimento sottolineando che il ricordo deve essere di tutta l'Italia perché tutta l'Italia ha un debito ancora insoluto nei confronti di quegli italiani;

la tragedia dei profughi istriani è una vicenda troppo a lungo confinata nelle pieghe nascoste della nostra storia;

appare pertanto giusto e doveroso che le istituzioni rivolgano agli esuli delle scuse ufficiali e si impegnino a commemorarne il dramma in una data ufficiale per tenerne vivo il ricordo in modo che analoghe tragedie non abbiano più a ripetersi;

questo formale riconoscimento può ora costituire anche un momento unificante per tutta la Patria;

recentemente il Consiglio comunale di Santa Lucia di Piave ha approvato un ordine del giorno volto ad esprimere la propria totale solidarietà alle popolazioni istriane e dalmate di origine italiana tragicamente colpite a seguito degli accordi di pace del 1947;

considerato che analoghe problematiche sono state illustrate anche in precedenti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante —:

se non intenda adottare iniziative volte a manifestare la solidarietà con le popolazioni di cui si è detto in premessa.

(4-06115)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha deciso di inviare in Iraq 3.000 soldati;

dopo la guerra del 1991 molti soldati americani si sono ammalati o sono addirittura morti a causa di una patologia denominata « Sindrome del Golfo »;

molti nostri militari reduci da missioni nei Balcani si sono ammalati, e una ventina sono morti, a causa di un'analogha patologia denominata « Sindrome dei Balcani »;

in entrambi i conflitti sono stati utilizzati armamenti simili;

in entrambi i casi lo studio dell'origine di tali patologie è stato effettuato quando queste si erano già manifestate in tutta la loro pericolosità;

esiste in Italia una teoria, sviluppata dalla dottoressa Antonietta Gatti (docente presso l'università di Modena e coordinatrice di un progetto finanziato dall'UE sulle nanopatologie denominato *Nanopathology*), per conto dell'osservatorio tutela militari, per la quale queste patologie sono dovute all'assorbimento da parte dell'organismo umano di polveri da inquinamento bellico che superando i filtri naturali passano al sangue per andare a depositarsi sul midollo osseo;

se questa teoria fosse confermata probabilmente si potrebbe intervenire nel momento in cui si manifestano i primi sintomi limitando così i danni;

per poter realizzare quanto sopra occorre studiare lo svilupparsi in tempo reale del fenomeno —:

se il Governo non ritenga opportuno finanziare e inviare in Iraq una missione dell'osservatorio tutela militari, dell'università di Modena e del progetto *Nanopathology*, al fine di verificare la correttezza della teoria delle patologie da polveri al fine di capire l'origine delle sindromi sopracitate e attuare quindi tutte quelle

misure per rendere sicura la permanenza dei militari in quelle zone e per rendere sicura la vita della popolazione locale.

(4-06127)

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio, con sentenza dell'8 aprile 2003, ha accolto il ricorso di sei Commissari straordinari di altrettanti Istituti di ricerca e di sperimentazione afferenti al Ministero delle politiche agricole e forestali, in virtù della quale sentenza gli stessi Commissari, annullati i provvedimenti impugnati, sono titolati a riprendere immediatamente le loro funzioni;

il Capo dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, con una sua nota ufficiale dell'11 aprile 2003 indirizzata ai sei Istituti, nel richiamare la sentenza di cui sopra, ha impartito precise disposizioni al fine di vietare che i Commissari reintegrati possano avere accesso agli istituti ai quali sono temporaneamente preposti, invitando altresì i dirigenti competenti a « vigilare al fine di evitare che siano posti in essere eventuali comportamenti pregiudizievoli » della posizione dell'Amministrazione —:

se, accertati i fatti esposti in premessa, il Governo non ritenga il comportamento del Capo Dipartimento viziato per eccesso di potere e in contrasto con i principi costituzionali fondamentali che governano l'azione amministrativa e quali iniziative valuti pertanto opportune adottare per sanare tale situazione. (4-06145)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la violenza nelle aree meridionali del Paese è sfuggita ad ogni controllo e che la criminalità organizzata nonostante gli sforzi del Governo si è fatta più spavalda

e mostra, giorno dopo giorno, un senso impressionante di sicurezza e di impunità;

soprattutto in Campania lo Stato sembra aver perduto il controllo del territorio con una *escalation* di violenza senza precedenti e dove, addirittura, la camorra « fa da legge »: comanda, gestisce, intimorisce e all'occorrenza trova i colpevoli e li giustizia. Una criminalità che, senza alcun timore, sfida a viso aperto lo Stato come dimostrano gli ultimi fatti delittuosi avvenuti nel Napoletano: un attentato eclatante è avvenuto il 15 aprile 2003 in via Labriola nel quartiere Scampia a Napoli, devastando mille metri quadri di un'area commerciale; e qualche ora dopo, in mattinata, sempre nello stesso quartiere Scampia, è stato ucciso un pregiudicato davanti ad una pizzeria. Un attentato dinamitardo ed un omicidio consumati ad appena ventiquattro ore dalla gambizzazione di due imprenditori, avvenuti a Napoli e ad Arzano. Quest'ultimo ferimento, addirittura, quasi a voler essere beffardo, è avvenuto — secondo quanto risulta all'interrogante — a pochi metri dal presidio « mobile » di carabinieri che sorvegliano l'ingresso dell'azienda di proprietà del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, nell'area Asi tra Frattamaggiore e Arzano, una zona altamente industriale, che, secondo un mega progetto sulla sicurezza finanziato negli anni scorsi da Governo e Comunità europea, doveva essere « blindata, videosorvegliata e ultra sicura »;

che alle questioni di ordine pubblico e sicurezza legate alla macro criminalità, e più specificamente alle attività della camorra, si sommano poi i campi della cosiddetta micro delinquenza, tra teppismo, furti, rapine, violenze varie, con un numero di reati che a Napoli e provincia è divenuto drammatico;

siamo, quindi, dinanzi ad un modello deviato di convivenza civile che alimenta sempre più la sfiducia dei cittadini —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo per fermare tale *escalation* di violenza;

quali iniziative si intendano adottare per rafforzare l'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio, soprattutto in quelle aree ad alto rischio, per garantire più sicurezza e tutela dell'ordine pubblico. (4-06147)

MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nell'aprile 2003 il Ministro Tremonti ha partecipato ad alcuni incontri elettorali a supporto della candidata presidente della regione Friuli Venezia Giulia per la Casa delle libertà, Alessandra Guerra;

risulta all'interrogante che durante questi incontri il Ministro si sia fatto accompagnare dal Direttore generale dell'Agenzia delle entrate —:

se ritenga che sia accettabile che un funzionario pubblico accompagni un ministro a manifestazioni di carattere elettorale e, in tal caso come vengano giustificate le spese di trasferta. (4-06150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI e MESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Iraq vive una comunità di cristiani caldei di circa 1 milione di persone;

è vivo il timore che la maggioranza sciita irachena intenda trasformare l'Iraq in uno stato teocratico;

secondo molti autorevoli religiosi iracheni, la manifestazione degli sciiti a Karbala, città santa, aveva lo scopo di manifestare la volontà di costruire uno stato fondato sulla legge islamica;

l'agenzia vaticana Fides ha riportato la dichiarazione di un sacerdote della

diocesi di Ninive, padre Nizar Semaan secondo cui, per i cristiani, il rischio « è quello di essere costretti a scegliere tra continuare a vivere in Iraq ridotti a cittadini di serie B, privi di diritti, o lasciare la terra dei nostri padri » (cfr. *Liberò* di domenica 27 aprile 2003 alla pagina 12);

la figura di Tarek Aziz — cristiano caldeo — ha certamente contribuito a garantire, durante il regime di Saddam Hussein, i diritti fondamentali e la sicurezza per la comunità cristiana in Iraq;

l'uscita di scena di Tarek Aziz e le prime pericolose avvisaglie del fondamentalismo sciita costituiscono elementi che rendono fondate le preoccupazioni della comunità cristiana;

appare necessario un intervento dei governi europei per prevenire il rischio di una vera e propria guerra di religione fra le diverse componenti della popolazione irachena —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati, per garantire una pacifica convivenza fra gli appartenenti alle diverse confessioni religiose irachene e, segnatamente, per garantire la sicurezza della comunità cristiana. (3-02216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo le conclusioni delle operazioni anglo-americane in terra irachena, si è faticosamente avviato il processo che dovrebbe portare all'instaurazione di un governo democratico in Iraq;

a fronte della necessità, avvertita anche dagli Stati Uniti d'America, di ritirare quanto prima le truppe alleate, si pone la grave questione delle manifestazioni di stampo fondamentalistico organizzate dalla maggioranza religiosa irachena di fede sciita che postulerebbero, al contrario, una più lunga permanenza degli alleati;

quali iniziative si intendano adottare per rafforzare l'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio, soprattutto in quelle aree ad alto rischio, per garantire più sicurezza e tutela dell'ordine pubblico. (4-06147)

MARAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nell'aprile 2003 il Ministro Tremonti ha partecipato ad alcuni incontri elettorali a supporto della candidata presidente della regione Friuli Venezia Giulia per la Casa delle libertà, Alessandra Guerra;

risulta all'interrogante che durante questi incontri il Ministro si sia fatto accompagnare dal Direttore generale dell'Agenzia delle entrate —:

se ritenga che sia accettabile che un funzionario pubblico accompagni un ministro a manifestazioni di carattere elettorale e, in tal caso come vengano giustificate le spese di trasferta. (4-06150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI e MESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Iraq vive una comunità di cristiani caldei di circa 1 milione di persone;

è vivo il timore che la maggioranza sciita irachena intenda trasformare l'Iraq in uno stato teocratico;

secondo molti autorevoli religiosi iracheni, la manifestazione degli sciiti a Karbala, città santa, aveva lo scopo di manifestare la volontà di costruire uno stato fondato sulla legge islamica;

l'agenzia vaticana Fides ha riportato la dichiarazione di un sacerdote della

diocesi di Ninive, padre Nizar Semaan secondo cui, per i cristiani, il rischio «è quello di essere costretti a scegliere tra continuare a vivere in Iraq ridotti a cittadini di serie B, privi di diritti, o lasciare la terra dei nostri padri» (cfr. *Liberò* di domenica 27 aprile 2003 alla pagina 12);

la figura di Tarek Aziz — cristiano caldeo — ha certamente contribuito a garantire, durante il regime di Saddam Hussein, i diritti fondamentali e la sicurezza per la comunità cristiana in Iraq;

l'uscita di scena di Tarek Aziz e le prime pericolose avvisaglie del fondamentalismo sciita costituiscono elementi che rendono fondate le preoccupazioni della comunità cristiana;

appare necessario un intervento dei governi europei per prevenire il rischio di una vera e propria guerra di religione fra le diverse componenti della popolazione irachena —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati, per garantire una pacifica convivenza fra gli appartenenti alle diverse confessioni religiose irachene e, segnatamente, per garantire la sicurezza della comunità cristiana. (3-02216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo le conclusioni delle operazioni anglo-americane in terra irachena, si è faticosamente avviato il processo che dovrebbe portare all'instaurazione di un governo democratico in Iraq;

a fronte della necessità, avvertita anche dagli Stati Uniti d'America, di ritirare quanto prima le truppe alleate, si pone la grave questione delle manifestazioni di stampo fondamentalistico organizzate dalla maggioranza religiosa irachena di fede sciita che postulerebbero, al contrario, una più lunga permanenza degli alleati;

in particolare sembra che i servizi di « intelligence » occidentali abbiano accertato, secondo quanto riferito dal portavoce della Casa Bianca, una infiltrazione di agenti iraniani per destabilizzare ancor più la confusa situazione post-bellica e per trasformare le manifestazioni religiose sciite in rivolte anti-occidentali;

gli Stati Uniti d'America sembrano aver sottovalutato il pericolo del fondamentalismo, che rischia non solo di vanificare ogni sforzo per la democratizzazione all'Iraq, ma anzi si sostituire Saddam Hussein con governi certamente meno laici ed egualmente repressivi —:

quali iniziative diplomatiche intenda intraprendere il Governo italiano per scongiurare il pericolo di un governo di carattere fondamentalistico che rischierebbe di vanificare del tutto i sacrifici umani e finanziari della guerra da pochi giorni conclusa. (3-02217)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per gli affari esteri, dopo soli 3 mesi di esercizio di bilancio, ha sospeso le autorizzazioni per i biglietti di viaggio prepagati per il rientro in patria dei dipendenti e dei familiari a carico in occasione delle ferie, adducendo il motivo di insufficienti fondi nel capitolo di bilancio e che i dipendenti dovranno anticipare le somme necessarie all'acquisto dei biglietti stessi optando per la compagnia aerea che pratica le tariffe più favorevoli —:

con quali metodi e strumenti vengono predisposti i bilanci preventivi del ministero degli affari esteri dato che nel caso specifico è assolutamente prevedibile sulla base della normativa vigente, quanti e quali dipendenti abbiano diritto al pagamento dei biglietti di viaggio in corso d'anno;

sulla base di quale normativa i dipendenti debbono optare per le compagnie aeree che praticano le tariffe più favorevoli e non per quelle che offrono migliori percorsi e/o migliori servizi mentre il ministero per i viaggi di servizio e di trasferimento dei dipendenti paga le tariffe IATA che sono uguali per tutte le compagnie e le più alte in assoluto;

cosa intenda il ministero degli affari esteri per tariffe favorevoli visto che tutti i dipendenti possono essere richiamati in servizio in qualsiasi momento nel corso delle ferie. (4-06123)

GRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal 1° gennaio 1999 al 30 aprile 2001, a seguito di un errore del ministero degli esteri e del ministero del tesoro, le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori della scuola che operano all'estero sarebbero state effettuate in misura doppia di quanto previsto dalle legge e che da oltre un anno il ministero degli esteri avrebbe assunto l'impegno con le organizzazioni sindacali della scuola per la restituzione, comprensiva degli interessi legali come previsto dalla legge —:

quali iniziative intenda assumere per restituire rapidamente ed effettivamente le somme indebitamente trattenute. (4-06124)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2003 Fidel Castro ha dato il via a Cuba ad una durissima repressione di qualsiasi forma di dissenso politico: 78 persone, intellettuali e semplici cittadini sospettati di cospirare ai danni del regime col responsabile dell'ufficio d'interessi americano all'Avana, sono state arrestate con inconsistenti accuse di spionaggio e tradimento. Di queste circa la metà è già stata condannata a pene che vanno da venti anni all'ergastolo dopo

processi che, per ammissione stessa di alti esponenti del regime castrista, sono stati sommersi. Quasi avesse la premonizione della tempesta che si sarebbe abbattuta su Cuba, il giornalista e poeta Raùl Rivero, condannato a vent'anni per « attività cospirative » dopo l'uscita della prima pubblicazione indipendente sotto Castro, la « Revista de Cuba », pochi giorni prima del suo arresto aveva dichiarato in un'intervista « Ora aspettiamo la reazione del governo » (cfr. *Il Messaggero* 18 aprile 2003);

nei giorni scorsi tre persone, che avevano sequestrato un battello, prendendone in ostaggio l'equipaggio e i passeggeri, per poter raggiungere le coste della Florida, sono state fucilate senza processo e utilizzate da Castro come esempio per scoraggiare i cubani che cercano di espatriare;

ancora una volta, a dispetto degli apparenti miglioramenti negli ultimi anni, il governo dell'Avana ha violentemente riconfermato il suo volto peggiore: da quarantaquattro anni Castro ha instaurato un regime nel quale non si può esercitare il diritto di libertà d'opinione ed è impossibile essere sottoposti a processi equi;

i recenti gravi episodi verificatisi a Cuba hanno sollevato le proteste unanimi di un grande numero di Governi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, e allertato le principali Organizzazioni non governative;

anche nei due rami del nostro Parlamento si è registrata un'ampia e quasi unanime mobilitazione;

nella seduta del 17 aprile 2003, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite non è riuscita a stilare una risoluzione di espressa condanna al drammatico giro di vite imposto da Castro —

quali iniziative intenda adottare per richiamare il governo cubano al rispetto dei diritti fondamentali dei suoi cittadini e se intenda prendere in considerazione, tra gli opportuni strumenti di pressione di-

plomatica, la possibilità già ventilata di rivedere la prevista costruzione del nuovo istituto italiano di cultura all'Avana;

se non ritenga opportuno adoperarsi a livello internazionale per promuovere un vasto movimento di opinione affinché in sede Onu si adottino espliciti documenti di censura nei confronti del governo di Cuba. (4-06137)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma di sfruttamento delle risorse petrolifere in Basilicata la società Total-Elf Fina-Italia ha progettato una serie di interventi nel comprensorio denominato Tempa Rossa in provincia di Potenza;

gli interventi più rilevanti previsti sono l'attivazione di cinque pozzi petroliferi già perforati, la realizzazione di un centro oli e la realizzazione di infrastrutture al servizio del centro in particolare per quanto concerne l'adeguamento viario, infine la realizzazione di 4 condotte per il trasporto di idrocarburi;

la zona in considerazione ricade nell'ambito territoriale di più comuni della provincia di Potenza quali Castelmezzano, Pietrapertosa, Laurenzana e Corleto Perticara e soprattutto è ricompresa in due parchi, uno nazionale, quello della Val d'Agri, e uno regionale, quello di Gallipoli Cognato;

le amministrazioni locali hanno espresso una serie di valutazioni invian-dole alla regione Basilicata per evitare che la realizzazione di tali opere possa pregiudicare la salvaguardia ambientale e lo

processi che, per ammissione stessa di alti esponenti del regime castrista, sono stati sommersi. Quasi avesse la premonizione della tempesta che si sarebbe abbattuta su Cuba, il giornalista e poeta Raùl Rivero, condannato a vent'anni per « attività cospirative » dopo l'uscita della prima pubblicazione indipendente sotto Castro, la « Revista de Cuba », pochi giorni prima del suo arresto aveva dichiarato in un'intervista « Ora aspettiamo la reazione del governo » (cfr. *Il Messaggero* 18 aprile 2003);

nei giorni scorsi tre persone, che avevano sequestrato un battello, prendendone in ostaggio l'equipaggio e i passeggeri, per poter raggiungere le coste della Florida, sono state fucilate senza processo e utilizzate da Castro come esempio per scoraggiare i cubani che cercano di espatriare;

ancora una volta, a dispetto degli apparenti miglioramenti negli ultimi anni, il governo dell'Avana ha violentemente riconfermato il suo volto peggiore: da quarantaquattro anni Castro ha instaurato un regime nel quale non si può esercitare il diritto di libertà d'opinione ed è impossibile essere sottoposti a processi equi;

i recenti gravi episodi verificatisi a Cuba hanno sollevato le proteste unanimi di un grande numero di Governi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, e allertato le principali Organizzazioni non governative;

anche nei due rami del nostro Parlamento si è registrata un'ampia e quasi unanime mobilitazione;

nella seduta del 17 aprile 2003, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite non è riuscita a stilare una risoluzione di espressa condanna al drammatico giro di vite imposto da Castro —

quali iniziative intenda adottare per richiamare il governo cubano al rispetto dei diritti fondamentali dei suoi cittadini e se intenda prendere in considerazione, tra gli opportuni strumenti di pressione di-

plomatica, la possibilità già ventilata di rivedere la prevista costruzione del nuovo istituto italiano di cultura all'Avana;

se non ritenga opportuno adoperarsi a livello internazionale per promuovere un vasto movimento di opinione affinché in sede Onu si adottino espliciti documenti di censura nei confronti del governo di Cuba. (4-06137)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma di sfruttamento delle risorse petrolifere in Basilicata la società Total-Elf Fina-Italia ha progettato una serie di interventi nel comprensorio denominato Tempa Rossa in provincia di Potenza;

gli interventi più rilevanti previsti sono l'attivazione di cinque pozzi petroliferi già perforati, la realizzazione di un centro oli e la realizzazione di infrastrutture al servizio del centro in particolare per quanto concerne l'adeguamento viario, infine la realizzazione di 4 condotte per il trasporto di idrocarburi;

la zona in considerazione ricade nell'ambito territoriale di più comuni della provincia di Potenza quali Castelmezzano, Pietrapertosa, Laurenzana e Corleto Perticara e soprattutto è ricompresa in due parchi, uno nazionale, quello della Val d'Agri, e uno regionale, quello di Gallipoli Cognato;

le amministrazioni locali hanno espresso una serie di valutazioni invian-dole alla regione Basilicata per evitare che la realizzazione di tali opere possa pregiudicare la salvaguardia ambientale e lo

sviluppo turistico legato alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali presenti;

fino ad ora in Basilicata, anche in virtù di una oculata politica adottata dal governo regionale, si è stati in grado di coniugare sapientemente sfruttamento del più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale e tutela dell'ambiente, nell'ambito dell'accordo di programma siglato nel gennaio 2000 —:

se gli interventi di cui in oggetto risultino inseriti nelle priorità del Governo nell'ambito delle cosiddette grandi opere e, in caso affermativo, se il Governo non abbia in tal modo travalicato le competenze regionali, anche alla luce del nuovo titolo V della Costituzione e dell'accordo di programma siglato per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse petrolifere;

se il Governo non intenda inoltre appurare quanto le compagnie petrolifere abbiano intenzione di fare nel comprensorio in oggetto al fine di evitare che possano essere pregiudicate risorse ambientali di inestimabile valore e fondamentali per lo sviluppo territoriale. (5-01917)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'Isola d'Elba, nell'arcipelago Toscano, è presente una popolazione di cinghiali, immessi per scopi venatori intorno agli anni '60 e che tale popolazione nell'ultimo decennio è andata incontro ad un aumento incontrollato arrivando a raggiungere 2.000-2.500 capi, provocando ingenti danni;

le conseguenze del proliferare di questi ungulati non solo si osservano sulla rarefazione della piccola fauna protetta e sugli assetti vegetazionale e floristico, faunistico ed idrogeologico dell'intera Isola, ma soprattutto si riflettono sulle attività

dell'uomo, sia agricole che turistiche, ma inoltre sembrerebbe risentirne anche la sicurezza pubblica, con il moltiplicarsi di incidenti stradali e la presenza degli animali nei giardini e nelle vicinanze dei centri abitati;

l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, fin dal 1997, ha attivato una serie di attività per la cattura dei cinghiali: chiusini per la cattura dei cinghiali (non ancora ripristinati alla data odierna) e, attraverso l'utilizzo di squadre di cacciatori locali, una serie di operazioni di controllo tramite battute che utilizzano mute di cani, tale situazione però non ha subito miglioramenti;

i motivi di tali difficoltà probabilmente vanno ricercati nella contrapposizione tra necessità di tutela ricercate dagli Enti Parco gestori e le esigenze dell'attività venatoria, che pretende carnieri consistenti e che quindi impone il mantenimento di un nucleo di animali non indifferente, mentre, secondo gli stessi studi effettuati dal Parco, sarebbe necessaria una ben più consistente riduzione della popolazione di ungulati per non consentirne una ulteriore proliferazione, è quindi strano che il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano continui a rivolgersi in maniera prevalente all'opera dei cacciatori per tentare di ridurre la presenza di cinghiali;

non bisogna sottovalutare il continuo disturbo che tali operazioni attraverso l'impiego di numerosi operatori e segugi hanno sulla rimanente fauna selvatica, con il rischio evidente che i tentativi e le prove sperimentali, attuate ormai da anni nel Parco Nazionale, per sanare squilibri determinati dall'ungulato sottopongano il rimanente sistema protetto a regimi che, in quanto a protezione, mantengono solo una tenue apparenza;

anche l'Amministrazione Provinciale di Livorno ha deliberato negli ultimi due anni, abbattimenti ad opera di personale della stessa che è stato utilizzato anche per prelievi dentro il Parco Nazionale;

tali sforzi sembrano comunque tardare a dare buoni risultati, così come dimostrato dal moltiplicarsi delle richieste di indennizzi per danneggiamenti ed interventi;

non bisogna inoltre dimenticare l'aspetto economico della vicenda; gli obblighi, imposti dal combinato disposto degli articoli 15 della legge 394/1991 e 14 della legge 157/1992, del risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica ad opera degli enti delegati. Migliaia di euro che vengono spesi in opere di prevenzione, indennizzi per danni, attività di controllo;

non è stata mai posta in atto l'ipotesi proposta dall'Ente Parco nell'anno 2002 di eradicazione del cinghiale, con tale operazione si potrebbe arrivare alla soluzione definitiva per un territorio così particolare, dove la profonda commistione tra natura e uomo, rende difficile la convivenza tra questo animale ed il rimanente sistema;

le conseguenze di tale eradicazione, difficilmente potrebbero recare danno all'assetto faunistico; e si eliminerebbe un animale assolutamente estraneo all'ambiente elbano, che studi condotti dal Parco Nazionale hanno dimostrato di origine ibrida, addirittura riconducibile al maiale domestico —:

se i ministri interrogati, al fine di risolvere definitivamente la grave situazione esistente nell'Isola d'Elba, non intendano:

a) verificare se sia possibile attuare la proposta avanzata dall'Ente Parco di eradicazione del cinghiale;

b) prevedere, dato che il Parco Nazionale Arcipelago Toscano non dispone in pianta organica di ruoli appositi, di poter utilizzare per gli abbattimenti selettivi il personale del corpo Forestale dello Stato distaccato presso il coordinamento territoriale per l'ambiente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, con i relativi comandi;

c) attivare percorsi formativi per preparare il personale CFS dei Coordinamenti Territoriali dei Parchi Nazionali ad effettuare abbattimenti di selezione.

(4-06125)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un solo tratto della *costa adriatica* che va da Muggia, al confine della Slovenia, fino alla laguna di Venezia, ovvero quel segmento del litorale triestino che dalla Costa dei Barbari si estende fino a Duino, risulta a tutt'oggi ancora al riparo da speculazioni edilizie e «valorizzazioni turistiche», sebbene vi siano stati tentativi di approvazione di progetti turistici poi falliti;

si tratta della Baia Sistiana, una baia immersa nel verde, con un piccolo e discreto porticciolo per la pesca e il diporto e un antico albergo d'impianto austriaco, di grande pregio naturalistico, ancorché Sito di Interesse Comunitario;

purtroppo, attualmente, è in via di approvazione un ennesimo progetto di «valorizzazione turistica» il quale ha già, incredibilmente, superato la Valutazione di impatto ambientale (sulla quale i rappresentanti delle associazioni ambientaliste presenti nella Commissione regionale VIA hanno espresso un voto contrario), nonostante lo Studio di impatto ambientale risulti carente sotto molti aspetti decisivi (mancata valutazione delle alternative, impatto sulle acque sotterranee, inadeguata analisi sul senso economico dell'intera operazione);

il progetto summenzionato prevedrebbe il sacrificio di 26 ettari di area boscata da destinare a un enorme parcheggio da stadio, collegato alla baia (pedonalizzata) da una navetta che correbbe in un tunnel scavato nella roccia, mentre non sarebbe prevista la salvaguardia di alcune grotte di pregio e dell'area meglio conosciuta come Falesie di Duino;

nella cava dovrebbe sorgere un finto villaggio con l'aspetto di un borgo preesistente istro-veneto (mai esistito) con tanto di chiesa non consacrata e un finto campanile, che racchiude in realtà un ascensore;

inoltre, incassato lungo l'arco della cava, sorgerebbe (previo scavo di centinaia di metri cubi sul versante e conseguente distruzione del bosco soprastante) un albergo senza facciate, di Otto piani, digradante verso il mare e che dovrebbe essere « mascherato » da un'improbabile copertura vegetale, tale da renderlo « invisibile » e farlo sembrare una serie di terrazamenti, insomma una sorta di architettura che rinuncia a sé stessa;

nella nuova darsena che si vorrebbe realizzare davanti alla cava, poi, le pareti della stessa dovranno sembrare falesie, come quella di Duino; dovrebbero sorgere infine anche finti laghetti, ovvero piscine mascherate, e finte cascatelle: insomma un falso programmatico per di più molto *kitsch*;

la Baia Sistiana e la costiera triestina non sono aree ambientalmente degradate dove costruire parchi di divertimento o attuare piani di « valorizzazione turistica », sono invece aree di grande bellezza e delicatezza, per il tipo di vegetazione, per le imponenti falesie a strapiombo, per la presenza sullo sfondo del famoso castello di Duino —:

se siano a conoscenza dell'esistenza di un progetto devastante di così ampia portata; se non ritengano di voler valutare la possibilità di far sospendere quella che si presenta come una mera operazione commerciale;

se non ritengano di voler intervenire al fine di garantire la tutela dei beni protetti dalla Costituzione e dalle istituzioni comunitarie, quale è anche il paesaggio. (4-06129)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha sottoscritto in data 21 marzo 2003 un accordo di programma che impegna lo Stato Italiano a contribuire con euro 114.074.365 (importo attualizzato a fronte di un impegno quindicennale a partire dal 2003) — a fronte di una spesa complessiva di euro 178.267.519 — per la realizzazione di interventi infrastrutturali nel territorio dell'Alta Valtellina finalizzati allo svolgimento dei Mondiali di sci alpino del 2005;

a questo importo si aggiungono ulteriori ingentissime somme per la realizzazione di opere per il miglioramento dell'accessibilità all'alta Valtellina (euro 1.261.000.000 per opere stradali e 63.500.000 per interventi sulla ferrovia), di cui però l'accordo in questione riferisce solo circa la quota di cofinanziamento regionale già disponibile (pari a circa 98 milioni di euro), senza che possa effettuarsi una realistica proiezione circa la possibilità di completare dette opere in tempo utile per l'inizio dell'evento sportivo;

gli eventi interesseranno in via quasi esclusiva i comuni valtellinesi di Bormio, Valfurva e Valdisotto. Parte degli eventi riguarderanno il settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio, che è anche zona di Protezione Speciale (ZPS cod. IT 2040044 ai sensi del decreto ministeriale 3 aprile 2000 in recepimento della dir. 79/409/CEE) per gli effetti della « direttiva Uccelli ». In particolare verranno realizzati all'interno del Parco gli interventi relativi alle competizioni previste in comune di Valfurva, dove in data 22 febbraio 2003, in assenza della prescritta Valutazione d'incidenza, si è proceduto al taglio raso di circa 3000 alberi componenti un bosco d'alta quota;

un evento sportivo del tutto analogo (Campionati del Mondo di Sci Alpino St. Moritz 2003) si è appena concluso nella vicina Svizzera, ma in quella sede non si sono rese necessarie così pesanti mano-

missioni ambientali e l'entità economica è risultata a consuntivo assai minore di quella preventivata per la Valtellina;

i comuni di Bormio e Valfurva hanno già ospitato in passato (1985) i Mondiali di Sci, e ciò dovrebbe consentire di attuare significative economie, considerato che almeno una parte delle strutture necessarie (in particolare le piste per competizioni e allenamenti) dovrebbe essere già disponibile o richiedere moderati adeguamenti;

nessuno degli interventi prevede forme di compensazione per il danno comportato sugli ecosistemi e sugli ambienti del Parco Nazionale, né mitigazioni di problemi acuti riscontrabili nell'area protetta, che riguardano in particolare i corsi d'acqua affetti da grave deficit idrico legato ad eccessive captazioni a scopo idroelettrico, aggravato dai prelievi ulteriori per esigenze di innervamento artificiale e dalla carenza dei sistemi depurativi delle acque, in particolare nella stazione turistica di S. Caterina Valfurva, sede del Mondiale, che ne è completamente priva —:

quale sia la ragione dell'esclusione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio tra i soggetti chiamati a sottoscrivere un accordo di programma per interventi che determineranno pesanti impatti ambientali nel territorio di un Parco Nazionale (nonché ZPS ai sensi della normativa comunitaria), e per il quale insufficienti appaiono le misure di mitigazione ambientale e del tutto assenti quelle di compensazione ambientale;

in virtù di quale meccanismo derogatorio sia stato autorizzato l'abbattimento di 3000 alberi all'interno di una foresta del Parco Nazionale, per la realizzazione di una pista da discesa di cui non esiste a tutt'oggi il progetto complessivo, e se il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda intervenire rispetto alla grave omissione della valutazione preliminare di incidenza su quest'opera ai sensi della dir. 79/409/CEE, inadempienza che espone il nostro Paese al rischio di un intervento sanzionatorio;

se vi sia l'effettiva volontà, da parte dei Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti, di procedere alla sottoscrizione di un accordo di programma che espone lo Stato a trasferimenti smisurati all'entità della manifestazione sportiva, anche in rapporto a competizioni di identico significato svoltesi di recente in altri Stati (esempio Mondiali 2003 di St. Moritz, CH). (4-06130)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2003 sono scattati i licenziamenti di 16 dipendenti del Consorzio agrario provinciale di Teramo;

Provincia, Cgil, Cisl, Uil, Coldiretti, Cia, Upa e la rappresentanza sindacale del Consorzio, hanno sottoscritto un documento, inviato alla Regione e al Ministero delle attività produttive, per chiedere l'immediato avvio di un confronto che « consenta di chiarire e concordare le indicazioni strategiche e operative nel contesto regionale e affrontare il problema occupazionale derivante dall'imminente, e ormai inevitabile, collocazione in mobilità di tutti i dipendenti del Consorzio »;

il Piano di risanamento del Consorzio è stato trasmesso al Ministero quattro mesi fa, ma non è stato preso in considerazione mentre il suo recepimento, sostengono le parti, avrebbe invece consentito il ripristino dell'esercizio provvisorio e il rilancio della struttura aziendale, con conseguente salvaguardia dell'occupazione;

secondo i sindacati, l'ipotesi della formazione di un unico Consorzio agrario regionale « non può essere costruita senza un adeguato tavolo di confronto e senza offrire

missioni ambientali e l'entità economica è risultata a consuntivo assai minore di quella preventivata per la Valtellina;

i comuni di Bormio e Valfurva hanno già ospitato in passato (1985) i Mondiali di Sci, e ciò dovrebbe consentire di attuare significative economie, considerato che almeno una parte delle strutture necessarie (in particolare le piste per competizioni e allenamenti) dovrebbe essere già disponibile o richiedere moderati adeguamenti;

nessuno degli interventi prevede forme di compensazione per il danno comportato sugli ecosistemi e sugli ambienti del Parco Nazionale, né mitigazioni di problemi acuti riscontrabili nell'area protetta, che riguardano in particolare i corsi d'acqua affetti da grave deficit idrico legato ad eccessive captazioni a scopo idroelettrico, aggravato dai prelievi ulteriori per esigenze di innervamento artificiale e dalla carenza dei sistemi depurativi delle acque, in particolare nella stazione turistica di S. Caterina Valfurva, sede del Mondiale, che ne è completamente priva —:

quale sia la ragione dell'esclusione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio tra i soggetti chiamati a sottoscrivere un accordo di programma per interventi che determineranno pesanti impatti ambientali nel territorio di un Parco Nazionale (nonché ZPS ai sensi della normativa comunitaria), e per il quale insufficienti appaiono le misure di mitigazione ambientale e del tutto assenti quelle di compensazione ambientale;

in virtù di quale meccanismo derogatorio sia stato autorizzato l'abbattimento di 3000 alberi all'interno di una foresta del Parco Nazionale, per la realizzazione di una pista da discesa di cui non esiste a tutt'oggi il progetto complessivo, e se il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda intervenire rispetto alla grave omissione della valutazione preliminare di incidenza su quest'opera ai sensi della dir. 79/409/CEE, inadempienza che espone il nostro Paese al rischio di un intervento sanzionatorio;

se vi sia l'effettiva volontà, da parte dei Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti, di procedere alla sottoscrizione di un accordo di programma che espone lo Stato a trasferimenti smisurati all'entità della manifestazione sportiva, anche in rapporto a competizioni di identico significato svoltesi di recente in altri Stati (esempio Mondiali 2003 di St. Moritz, CH). (4-06130)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2003 sono scattati i licenziamenti di 16 dipendenti del Consorzio agrario provinciale di Teramo;

Provincia, Cgil, Cisl, Uil, Coldiretti, Cia, Upa e la rappresentanza sindacale del Consorzio, hanno sottoscritto un documento, inviato alla Regione e al Ministero delle attività produttive, per chiedere l'immediato avvio di un confronto che « consenta di chiarire e concordare le indicazioni strategiche e operative nel contesto regionale e affrontare il problema occupazionale derivante dall'imminente, e ormai inevitabile, collocazione in mobilità di tutti i dipendenti del Consorzio »;

il Piano di risanamento del Consorzio è stato trasmesso al Ministero quattro mesi fa, ma non è stato preso in considerazione mentre il suo recepimento, sostengono le parti, avrebbe invece consentito il ripristino dell'esercizio provvisorio e il rilancio della struttura aziendale, con conseguente salvaguardia dell'occupazione;

secondo i sindacati, l'ipotesi della formazione di un unico Consorzio agrario regionale « non può essere costruita senza un adeguato tavolo di confronto e senza offrire

garanzie precise circa la difesa dell'occupazione e dei servizi all'agricoltura nel territorio della provincia di Teramo » —:

se non ritengano opportuno adoperarsi presso le parti al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei 16 lavoratori, in un'area purtroppo già interessata da altre gravi crisi occupazionali, e allo scopo di salvaguardare gli attuali livelli d'occupazione, attraverso un rilancio certo e definitivo del Consorzio stesso. (4-06118)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2003, a Firenze, i dirigenti degli Istituti archivistici italiani (archivi di Stato provinciali e soprintendenze archivistiche regionali) hanno annunciato di essere pronti alle dimissioni di massa, entro la fine del mese di aprile, se non arriveranno risposte concrete dal Ministero per i beni culturali, in merito alla grave e preoccupante situazione in cui versano gli archivi di Stato stessi, a causa della totale carenza di fondi per i servizi essenziali (dalle pulizie alla sorveglianza) e l'impossibilità di effettuare pagamenti anche per l'acqua, la luce e i telefoni;

tale situazione è più o meno generalizzata, con alcune zone ancora più critiche come quella di Pisa, dove l'archivio, in assenza di risposte dal ministero, dovrà chiudere al pubblico già dopo le prossime festività pasquali;

in due anni, dal 2001 al 2003, il taglio per le spese di funzionamento degli archivi è stato di quasi 2 milioni di euro e le richieste dei sindacati confederali, che nel frattempo sono state avanzate al ministro Giulio Urbani, nel pacchetto complessivo

di quelle che interessano tutti i dipendenti dei beni culturali, a tutt'oggi restano ancora senza risposta alcune —:

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare la preoccupante e grave situazione, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori e garantire la corretta prosecuzione dell'attività di tali importanti strutture che versano in uno stato di totale abbandono, con un danno enorme per la ricerca e la stessa memoria storica del nostro Paese. (4-06117)

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'opera dello straordinario artista salentino Ezechiele Leandro comprende tele, sculture di varia tipologia e stile, disegni, manoscritti in gran parte ancora inediti, oltre alle centinaia di sculture che sono raccolte in quel vero e proprio giardino di narrazioni e visioni religiose che è noto in tutto il mondo come « Santuario della Pazienza », sito in S. Cesario di Lecce;

Leandro fu artista poliedrico e geniale, intrattenne rapporti con intellettuali della levatura di Cesare Zavattini, e, benché misconosciuto nella sua terra, la sua fama ha infine varcato gli oceani, incontrando l'interesse del pubblico e della critica in ogni continente;

l'opera di Leandro, in particolare la sua struggente cosmologia cristiana raccolta nel « Santuario della Pazienza », è esposta alle offese del tempo e dell'incuria: e di anno in anno rischia di andare depauperato un patrimonio artistico inestimabile;

al fine di salvaguardare l'opera e di avviarne un'accurata catalogazione venne siglato un protocollo di intesa tra il comune di S. Cesario e la provincia e l'università di Lecce;

a tutt'oggi, per motivi sconosciuti, non è stata avviata né l'attività di recupero e salvaguardia né quella di catalogazione dell'opera di Leandro —:

quali impegni concreti si intenda assumere affinché non vada disperso un

garanzie precise circa la difesa dell'occupazione e dei servizi all'agricoltura nel territorio della provincia di Teramo » —:

se non ritengano opportuno adoperarsi presso le parti al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei 16 lavoratori, in un'area purtroppo già interessata da altre gravi crisi occupazionali, e allo scopo di salvaguardare gli attuali livelli d'occupazione, attraverso un rilancio certo e definitivo del Consorzio stesso. (4-06118)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2003, a Firenze, i dirigenti degli Istituti archivistici italiani (archivi di Stato provinciali e soprintendenze archivistiche regionali) hanno annunciato di essere pronti alle dimissioni di massa, entro la fine del mese di aprile, se non arriveranno risposte concrete dal Ministero per i beni culturali, in merito alla grave e preoccupante situazione in cui versano gli archivi di Stato stessi, a causa della totale carenza di fondi per i servizi essenziali (dalle pulizie alla sorveglianza) e l'impossibilità di effettuare pagamenti anche per l'acqua, la luce e i telefoni;

tale situazione è più o meno generalizzata, con alcune zone ancora più critiche come quella di Pisa, dove l'archivio, in assenza di risposte dal ministero, dovrà chiudere al pubblico già dopo le prossime festività pasquali;

in due anni, dal 2001 al 2003, il taglio per le spese di funzionamento degli archivi è stato di quasi 2 milioni di euro e le richieste dei sindacati confederali, che nel frattempo sono state avanzate al ministro Giulio Urbani, nel pacchetto complessivo

di quelle che interessano tutti i dipendenti dei beni culturali, a tutt'oggi restano ancora senza risposta alcune —:

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare la preoccupante e grave situazione, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori e garantire la corretta prosecuzione dell'attività di tali importanti strutture che versano in uno stato di totale abbandono, con un danno enorme per la ricerca e la stessa memoria storica del nostro Paese. (4-06117)

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'opera dello straordinario artista salentino Ezechiele Leandro comprende tele, sculture di varia tipologia e stile, disegni, manoscritti in gran parte ancora inediti, oltre alle centinaia di sculture che sono raccolte in quel vero e proprio giardino di narrazioni e visioni religiose che è noto in tutto il mondo come « Santuario della Pazienza », sito in S. Cesario di Lecce;

Leandro fu artista poliedrico e geniale, intrattenne rapporti con intellettuali della levatura di Cesare Zavattini, e, benché misconosciuto nella sua terra, la sua fama ha infine varcato gli oceani, incontrando l'interesse del pubblico e della critica in ogni continente;

l'opera di Leandro, in particolare la sua struggente cosmologia cristiana raccolta nel « Santuario della Pazienza », è esposta alle offese del tempo e dell'incuria: e di anno in anno rischia di andare depauperato un patrimonio artistico inestimabile;

al fine di salvaguardare l'opera e di avviarne un'accurata catalogazione venne siglato un protocollo di intesa tra il comune di S. Cesario e la provincia e l'università di Lecce;

a tutt'oggi, per motivi sconosciuti, non è stata avviata né l'attività di recupero e salvaguardia né quella di catalogazione dell'opera di Leandro —:

quali impegni concreti si intenda assumere affinché non vada disperso un

peculiare patrimonio della arte salentina e perché l'opera del grande maestro Ezechiele Leandro possa essere degnamente valorizzata, salvaguardata, catalogata, studiata e consegnata alla fruizione del pubblico. (4-06133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Sportsman* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 1, ha dato notizia dell'avvio di un procedimento penale da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Antonio Genna che prende le mosse da un rapporto dei Nas e che individua 62 persone che avrebbero responsabilità derivanti da ipotesi omissive susseguenti all'accertata positività all'esame *antidoping* dei cavalli;

spiccano, fra i nomi segnalati dal quotidiano sportivo, quelli di tre ex-Commissari Unire, oltre all'ex-direttore generale, per i quali l'ipotesi di reato sarebbe « omessa denuncia all'Autorità Giudiziaria »;

la valutazione dei casi di *doping* alla cocaina ha sempre dato la stura a controverse discussioni, atteso che in Italia il divieto è assoluto;

peraltro è bene che la posizione dell'Unire continui ad essere rigorosa —:

se non ritenga di adottare iniziative presso l'Unire perché rinnovi il suo impegno contro il *doping* alla cocaina dei cavalli. (4-06148)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la città di Modena sta registrando pesanti, eccessivi disservizi nella consegna della corrispondenza;

nel centro smistamento di Modena CPO, come negli uffici postali della provincia, giacciono quintali di corrispondenza senza che si sappia in quale modo recapitarla, considerato il numero insufficiente di postini necessari per coprire le 335 zone della provincia (27 delle quali prive di postini di ruolo) sia per coprire le 137 della città;

il quadro organizzativo mostra una chiara deficienza anche per quanto riguarda i servizi di sportelleria resi da uffici postali che operano costantemente sotto organico e che sopperiscono a queste carenze strutturali con un elevato numero di ore di straordinario per limitare i disagi della clientela;

la ritardata o mancata consegna della corrispondenza penalizza spesso in modo irreparabile il lavoro di cittadini, imprenditori, uffici e aziende —:

se il Ministro non ritenga urgente ed inderogabile sottoporre all'azienda Poste s.p.a. l'opportunità di porre immediatamente in atto misure efficaci a risolvere l'intollerabile situazione determinata nella città di Modena (ed anche in altri centri della provincia) dalle scelte aziendali di riorganizzazione del recapito e di riduzione di personale;

se il Ministro intenda adottare iniziative volte a attivare e/o potenziare strumenti di indirizzo e di controllo sull'azienda Poste s.p.a. affinché sia garantito un servizio postale pubblico efficiente in grado di dare giuste risposte ai lavoratori e ai cittadini di Modena e provincia. (5-01915)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex caserma « Carlo Calbo » a Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno, che un tempo ospitava truppe alpine, è attualmente dismessa;

peculiare patrimonio della arte salentina e perché l'opera del grande maestro Ezechiele Leandro possa essere degnamente valorizzata, salvaguardata, catalogata, studiata e consegnata alla fruizione del pubblico. (4-06133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Sportsman* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 1, ha dato notizia dell'avvio di un procedimento penale da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Antonio Genna che prende le mosse da un rapporto dei Nas e che individua 62 persone che avrebbero responsabilità derivanti da ipotesi omissive susseguenti all'accertata positività all'esame *antidoping* dei cavalli;

spiccano, fra i nomi segnalati dal quotidiano sportivo, quelli di tre ex-Commissari Unire, oltre all'ex-direttore generale, per i quali l'ipotesi di reato sarebbe « omessa denuncia all'Autorità Giudiziaria »;

la valutazione dei casi di *doping* alla cocaina ha sempre dato la stura a controverse discussioni, atteso che in Italia il divieto è assoluto;

peraltro è bene che la posizione dell'Unire continui ad essere rigorosa —:

se non ritenga di adottare iniziative presso l'Unire perché rinnovi il suo impegno contro il *doping* alla cocaina dei cavalli. (4-06148)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la città di Modena sta registrando pesanti, eccessivi disservizi nella consegna della corrispondenza;

nel centro smistamento di Modena CPO, come negli uffici postali della provincia, giacciono quintali di corrispondenza senza che si sappia in quale modo recapitarla, considerato il numero insufficiente di postini necessari per coprire le 335 zone della provincia (27 delle quali prive di postini di ruolo) sia per coprire le 137 della città;

il quadro organizzativo mostra una chiara deficienza anche per quanto riguarda i servizi di sportelleria resi da uffici postali che operano costantemente sotto organico e che sopperiscono a queste carenze strutturali con un elevato numero di ore di straordinario per limitare i disagi della clientela;

la ritardata o mancata consegna della corrispondenza penalizza spesso in modo irreparabile il lavoro di cittadini, imprenditori, uffici e aziende —:

se il Ministro non ritenga urgente ed inderogabile sottoporre all'azienda Poste s.p.a. l'opportunità di porre immediatamente in atto misure efficaci a risolvere l'intollerabile situazione determinata nella città di Modena (ed anche in altri centri della provincia) dalle scelte aziendali di riorganizzazione del recapito e di riduzione di personale;

se il Ministro intenda adottare iniziative volte a attivare e/o potenziare strumenti di indirizzo e di controllo sull'azienda Poste s.p.a. affinché sia garantito un servizio postale pubblico efficiente in grado di dare giuste risposte ai lavoratori e ai cittadini di Modena e provincia. (5-01915)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex caserma « Carlo Calbo » a Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno, che un tempo ospitava truppe alpine, è attualmente dismessa;

peculiare patrimonio della arte salentina e perché l'opera del grande maestro Ezechiele Leandro possa essere degnamente valorizzata, salvaguardata, catalogata, studiata e consegnata alla fruizione del pubblico. (4-06133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Sportsman* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 1, ha dato notizia dell'avvio di un procedimento penale da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Antonio Genna che prende le mosse da un rapporto dei Nas e che individua 62 persone che avrebbero responsabilità derivanti da ipotesi omissive susseguenti all'accertata positività all'esame *antidoping* dei cavalli;

spiccano, fra i nomi segnalati dal quotidiano sportivo, quelli di tre ex-Commissari Unire, oltre all'ex-direttore generale, per i quali l'ipotesi di reato sarebbe « omessa denuncia all'Autorità Giudiziaria »;

la valutazione dei casi di *doping* alla cocaina ha sempre dato la stura a controverse discussioni, atteso che in Italia il divieto è assoluto;

peraltro è bene che la posizione dell'Unire continui ad essere rigorosa —:

se non ritenga di adottare iniziative presso l'Unire perché rinnovi il suo impegno contro il *doping* alla cocaina dei cavalli. (4-06148)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la città di Modena sta registrando pesanti, eccessivi disservizi nella consegna della corrispondenza;

nel centro smistamento di Modena CPO, come negli uffici postali della provincia, giacciono quintali di corrispondenza senza che si sappia in quale modo recapitarla, considerato il numero insufficiente di postini necessari per coprire le 335 zone della provincia (27 delle quali prive di postini di ruolo) sia per coprire le 137 della città;

il quadro organizzativo mostra una chiara deficienza anche per quanto riguarda i servizi di sportelleria resi da uffici postali che operano costantemente sotto organico e che sopperiscono a queste carenze strutturali con un elevato numero di ore di straordinario per limitare i disagi della clientela;

la ritardata o mancata consegna della corrispondenza penalizza spesso in modo irreparabile il lavoro di cittadini, imprenditori, uffici e aziende —:

se il Ministro non ritenga urgente ed inderogabile sottoporre all'azienda Poste s.p.a. l'opportunità di porre immediatamente in atto misure efficaci a risolvere l'intollerabile situazione determinata nella città di Modena (ed anche in altri centri della provincia) dalle scelte aziendali di riorganizzazione del recapito e di riduzione di personale;

se il Ministro intenda adottare iniziative volte a attivare e/o potenziare strumenti di indirizzo e di controllo sull'azienda Poste s.p.a. affinché sia garantito un servizio postale pubblico efficiente in grado di dare giuste risposte ai lavoratori e ai cittadini di Modena e provincia. (5-01915)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex caserma « Carlo Calbo » a Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno, che un tempo ospitava truppe alpine, è attualmente dismessa;

la « Calbo » è inutilizzata da anni e rischia il più completo e forse irrecuperabile degrado, quando potrebbe invece tornare utile per ospitarvi (almeno parzialmente) servizi o forze dell'ordine (la locale stazione dei carabinieri, ad esempio);

l'ex caserma, come altre strutture analoghe presenti in Cadore, in Comelico e a Sappada, è stata a suo tempo abbandonata dall'esercito;

oggi pare sia indicata tra quei beni immobili, ancora in dotazione del ministero della difesa, ormai dismessi, che dunque potrebbero essere posti in vendita al migliore offerente, con particolare riferimento (e possibilità di priorità nelle decisioni) agli enti locali;

a differenza di altri edifici, utilizzati in passato dall'esercito, la « Calbo » addirittura non compare nell'elenco dei beni di cui il ministero intenderebbe sbarazzarsi in tempi rapidi;

la lista di questi beni è rintracciabile anche su Internet all'indirizzo www.consap.it, con riferimento all'agenzia incaricata di trattare, per conto del Governo, eventuali dismissioni e collocazioni sul mercato degli immobili;

la guerra dell'Iraq e tutto quello che ne consegue ha oltremodo rimandato qualsiasi dialogo con il ministero della difesa sulla sorte dell'ex-caserma « Carlo Calbo » a Santo Stefano;

consultando settimanalmente il sito sopra riportato, che ospita il lungo elenco dei beni immobiliari dell'esercito oggi inutilizzati e messi sul mercato, non risulta traccia dell'ex-caserma Carlo Calbo e non ci sono spunti utili ad alimentare i progetti di riutilizzo da parte del comune stesso —:

se non ritenga giusto chiarire l'intera vicenda per le conseguenze che ne derivano;

se non intenda far conoscere quali siano gli orientamenti ovvero le determi-

nazioni del Governo con riferimento alla destinazione e all'utilizzo della ex caserma;

se, in attesa di una destinazione definitiva, non ritenga di consentire al comune di Santo Stefano di utilizzare l'edificio;

se non ritenga di garantire, comunque, il decoro di una struttura posta nel centro del paese e soggetta a progressivo e grave degrado. (4-06134)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, AGOSTINI, ROBERTO BARBIERI, BENVENUTO, BURLANDO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, NANNICINI, OLIVIERI, PENNACCHI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, MICHELE VENTURA e VISCO.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 13 maggio 1999, n. 133 « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale », consente agli enti concedenti contributi agevolati in materia di edilizia residenziale pubblica, nonché alle persone fisiche e giuridiche destinatarie di tali contributi, di chiedere agli istituti di credito mutuanti la rinegoziazione del mutuo nel caso in cui il tasso di interesse applicato ai contratti di finanziamento stipulati risulti superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni, determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108 « Disposizioni in materia di usura »;

tale disposizione, di cui all'articolo 29 richiamato, riconduce ad un ampia tipologia di interventi in materia di edilizia residenziale pubblica ed i soggetti interessati possono essere operatori sia pubblici sia privati (a titolo esemplificativo: enti

la « Calbo » è inutilizzata da anni e rischia il più completo e forse irrecuperabile degrado, quando potrebbe invece tornare utile per ospitarvi (almeno parzialmente) servizi o forze dell'ordine (la locale stazione dei carabinieri, ad esempio);

l'ex caserma, come altre strutture analoghe presenti in Cadore, in Comelico e a Sappada, è stata a suo tempo abbandonata dall'esercito;

oggi pare sia indicata tra quei beni immobili, ancora in dotazione del ministero della difesa, ormai dismessi, che dunque potrebbero essere posti in vendita al migliore offerente, con particolare riferimento (e possibilità di priorità nelle decisioni) agli enti locali;

a differenza di altri edifici, utilizzati in passato dall'esercito, la « Calbo » addirittura non compare nell'elenco dei beni di cui il ministero intenderebbe sbarazzarsi in tempi rapidi;

la lista di questi beni è rintracciabile anche su Internet all'indirizzo www.consap.it, con riferimento all'agenzia incaricata di trattare, per conto del Governo, eventuali dismissioni e collocazioni sul mercato degli immobili;

la guerra dell'Iraq e tutto quello che ne consegue ha oltremodo rimandato qualsiasi dialogo con il ministero della difesa sulla sorte dell'ex-caserma « Carlo Calbo » a Santo Stefano;

consultando settimanalmente il sito sopra riportato, che ospita il lungo elenco dei beni immobiliari dell'esercito oggi inutilizzati e messi sul mercato, non risulta traccia dell'ex-caserma Carlo Calbo e non ci sono spunti utili ad alimentare i progetti di riutilizzo da parte del comune stesso —:

se non ritenga giusto chiarire l'intera vicenda per le conseguenze che ne derivano;

se non intenda far conoscere quali siano gli orientamenti ovvero le determi-

nazioni del Governo con riferimento alla destinazione e all'utilizzo della ex caserma;

se, in attesa di una destinazione definitiva, non ritenga di consentire al comune di Santo Stefano di utilizzare l'edificio;

se non ritenga di garantire, comunque, il decoro di una struttura posta nel centro del paese e soggetta a progressivo e grave degrado. (4-06134)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, AGOSTINI, ROBERTO BARBIERI, BENVENUTO, BURLANDO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, NANNICINI, OLIVIERI, PENNACCHI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, MICHELE VENTURA e VISCO.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 13 maggio 1999, n. 133 « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale », consente agli enti concedenti contributi agevolati in materia di edilizia residenziale pubblica, nonché alle persone fisiche e giuridiche destinatarie di tali contributi, di chiedere agli istituti di credito mutuanti la rinegoziazione del mutuo nel caso in cui il tasso di interesse applicato ai contratti di finanziamento stipulati risulti superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni, determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108 « Disposizioni in materia di usura »;

tale disposizione, di cui all'articolo 29 richiamato, riconduce ad un ampia tipologia di interventi in materia di edilizia residenziale pubblica ed i soggetti interessati possono essere operatori sia pubblici sia privati (a titolo esemplificativo: enti

locali, IACP, imprese di costruzione, cooperative edilizie di abitazione, singoli proprietari);

in attuazione dell'articolo 29 suddetto è stato emanato il decreto del Ministro del tesoro del 24 marzo 2000, n. 110, « Regolamento recante disposizioni per la rinegoziazione dei mutui edilizi agevolati »;

in particolare, l'articolo 2 del predetto decreto ministeriale stabilisce che gli istituti di credito, accertata la procedibilità della richiesta, individuano la misura del tasso di cui all'articolo 2 della legge n. 108/1996 (legge antiusura), in vigore alla data di presentazione della domanda, e procedono alla conseguente modifica del tasso applicato al mutuo;

con l'articolo 145, comma 62, della legge n. 388/2000 si è provveduto a circoscrivere il parametro di riferimento del tasso effettivo globale medio ai soli mutui in corso di ammortamento alla data di entrata in vigore della legge n. 388: tale norma fu introdotta in seguito alla constatazione che l'andamento dei tassi di interesse sui mutui aveva registrato (all'epoca dell'approvazione della legge n. 388 del 2000) una tendenza al ribasso e doveva dunque determinare, oltre che risparmi più consistenti per i soggetti mutuatari privati anche per quelli pubblici, in seguito alla diminuzione dei contributi agevolativi a carico delle pubbliche amministrazioni;

proprio in relazione alla eccezionale caduta dei tassi di interesse registratasi negli anni precedenti ed avente carattere strutturale, il decreto-legge n. 394 del 2000, convertito dalla legge n. 24 del 2001, ha provveduto alla sostituzione *ex-lege* del tasso degli interessi pattuito dei finanziamenti non agevolati, stipulati nella forma di mutuo a tasso fisso: il tasso di sostituzione è stato definito nella misura del 9,96 per cento, per le rate con scadenza a decorrere dal 3 gennaio 2001 e dell'8 per cento, relativamente ai mutui di importo non superiore a 150 milioni di lire, accesi per l'acquisto e la costruzione della casa di abitazione;

con decreto del 31 marzo 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze, ha sostanzialmente stabilito per i tassi sui mutui agevolati all'edilizia un tasso di sostituzione pari a 12,61 per cento;

a 4 anni dalla legge n. 133/1999, dopo che i mutuatari hanno avanzato migliaia di richieste di rinegoziazione dei mutui, si prevede dunque con tale decreto un interesse tre volte più alto degli attuali tassi di mercato e circa il 50 per cento più alto del tasso di rinegoziazione dei mutui ordinari e dell'attuale tasso di usura (7,185 per cento);

in pratica i mutuatari pagheranno lo stesso tasso di interesse del passato ed una commissione dello 0,50 per cento per la rinegoziazione (come previsto dall'articolo 3 del decreto ministeriale n. 110 del 2000) —:

se il Ministro non intenda modificare il decreto del 31 marzo 2003, prevedendo un tasso più equo per i mutuatari privati e per le stesse pubbliche amministrazioni, in linea con i tassi di mercato e, comunque, inferiore all'attuale tasso di usura.

(3-02211)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore sta suscitando, nella vasta platea dei piccoli risparmiatori, la questione del collocamento dei prodotti finanziari denominati « *My way* » e « *4 You* » da parte dell'istituto di credito Montepaschi di Siena;

i due prodotti sarebbero stati reclamizzati ed offerti ai risparmiatori come strumenti previdenziali, con il convincimento dell'investitore di versare una somma mensile per maturare, alla scadenza convenuta, il diritto ad un vitalizio;

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* di sabato 26 aprile 2003 alla pagina 15, l'Antitrust avrebbe già condannato la banca per pubblicità ingannevole, mentre il tribunale civile di Caltanissetta

avrebbe con sentenza dichiarato la nullità dei contratti stipulati per l'acquisto dei due prodotti finanziari;

lo stesso collegio sindacale avrebbe sottolineato che « non sempre gli sportelli periferici del Montepaschi informano in modo corretto e puntuale il pubblico nella rischiosità degli investimenti che propongono. Possono migliorare »;

secondo valutazioni approssimative i risparmiatori coinvolti in questa grave vicenda finanziaria sarebbero all'incirca 150 mila, di cui 56 mila clienti del Montepaschi Siena, 45 mila della Banca Toscana, 23 mila della Banca Agricola Mantovana e 25 mila circa distribuiti fra l'ex-Banca del Salento ed altre realtà minori del gruppo creditizio;

i sottoscrittori del contratto, convinti di avviare un normale piano di accumulo, in realtà avrebbero sottoscritto un contratto di mutuo di durata variante dai 15 ai 30 anni dal quale non è possibile recedere se non previo pagamento di una elevatissima penale;

il prestito, concesso dal Montepaschi, sarebbe utilizzato per acquistare obbligazioni e fondi emessi dal Montepaschi attraverso un conto corrente aperto presso una filiale del gruppo Montepaschi;

in base a questo complesso marchio finanziario, Montepaschi guadagna la prima volta sull'acquisto delle obbligazioni, la seconda volta acquistando il fondo azionario, la terza volta sulla gestione del conto corrente bancario allegato al contratto e la quarta volta sugli interessi per il finanziamento concesso al risparmiatore;

il sottoscrittore del contratto, per conseguire un rendimento accettabile, dovrebbe poter contare su una ripresa dei mercati finanziari per quindici anni consecutivi ad un tasso non inferiore al 10 per cento annuo;

la situazione appare allarmante e non può certamente lasciare insensibile il Governo —:

se risultino rispondenti a verità le notizie riportate dal quotidiano *Libero* di

sabato 26 aprile 2003 relativamente ai prodotti finanziari *My way* e *4 You* collocati dal gruppo Montepaschi;

in caso affermativo e tenuto conto che il Montepaschi è una fondazione, quali siano i controlli ispettivi sin qui disposti per l'analisi della correttezza di un'operazione che pare abbia coinvolto 150.000 risparmiatori;

quali iniziative ritenga di poter assumere per evitare la perdita secca di quei risparmiatori che, indotti da una pubblicità dichiarata ingannevole, hanno creduto erroneamente ed incolpevolmente di sottoscrivere un piano di accumulo che avrebbe dovuto garantire il diritto ad un vitalizio. (3-02222)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 75 della legge 21 novembre 2000, n. 342, ha previsto la possibilità per il ministero dell'economia e delle finanze di poter individuare le imposte e le tasse da rimborsare mediante procedure automatizzate, stabilendo altresì le relative modalità di esecuzione;

ritenute sussistenti le condizioni per eseguire mediante procedure automatizzate i rimborsi risultanti dalla liquidazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, al fine di garantire un efficiente servizio al contribuente, ci si è avvalsi delle Poste italiane spa: un intermediario che avrebbe assicurato una capillare diffusione sul territorio nazionale da una gestione unitaria del rapporto con l'amministrazione;

a seguito dell'utilizzo delle procedure interbancarie per l'accreditamento dei rimborsi fiscali in conto corrente bancario, si è reso necessario modificare i termini e le modalità di tale accreditamento previsti

dal decreto del 12 novembre 1996 del Ministro delle finanze, adottato di concerto con il Ministro del tesoro;

con decreto del 29 dicembre 2002 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 2001 l'articolo 3 prevede che « Per gli importi superiori al limite di cui all'articolo 2, comma 1 (tre milioni di lire), il dipartimento delle entrate invia al contribuente una comunicazione contenente l'invito a presentarsi presso un'agenzia postale per scegliere di riscuotere il rimborso mediante: a) accredito in conto corrente bancario; b) accredito in conto corrente postale »;

nello specifico il signor Gianni Manfredi, residente in via V. Veneto n. 21/3, non ottenendo i predetti rimborsi pari ad euro 4.836,62 per l'anno d'imposta 1993 ed euro 22.638,37 per l'anno di imposta 1994 sollecitava l'agenzia delle entrate di Bologna al rimborso;

con lettere del 22 marzo 2002 l'ufficio delle entrate di Bologna comunicava al signor Gianni Manfredi, che gli adempimenti erano stati completati con convalida effettuata per l'anno 1999 in data 5 luglio 2001 e per l'anno 1994 in data 8 ottobre 2001, comunicando altresì che il rimborso sarebbe stato effettuato con le modalità suddette di cui al decreto 20 febbraio 2002 « secondo tempi che non dipendono da quest'ufficio »;

a tutt'oggi le predette somme non sono ancora state corrisposte in quanto per le Poste Italiane si tratterebbe « di importi troppo alti per rimborsare » —:

se sia a conoscenza della situazione e se esistano altri casi paragonabili a quello del signor Manfredi e quali iniziative si voglia prendere affinché i soggetti in attesa di rimborsi superiori alle somme di cui all'articolo 2 comma 1 decreto del 29 dicembre 2002 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 2001 abbiano una risposta chiara e univoca sul rimborso. (4-06128)

MARINELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario dell'Ente Inps, con unilaterale e propria determinazione dell'8 aprile 2003 ha inserito la sede di Sciacca tra le direzioni sub-provinciali da declassare ad agenzie;

se tale iniziativa fosse attuata porterebbe ad una inevitabile riduzione di organico a livello locale costringendo ad una forzata mobilità il personale in organico a Sciacca;

i cittadini, con la soppressione di alcuni rilevanti servizi, sarebbero sottoposti loro malgrado ai conseguenti disagi nella fruizione degli stessi ed a continui spostamenti presso la sede Inps di Agrigento;

Sciacca è un punto di riferimento per una vasta area situata in una zona nevralgica tra le province di Agrigento e di Trapani —:

quali iniziative di propria competenza intendano assumere affinché sia revocata la decisione di declassare la sede Inps di Sciacca in agenzia;

se abbiano conoscenza delle motivazioni di tale decisione e se nelle stesse si sia tenuto conto del grave danno che si arrecherà allo sviluppo della suddetta area, e qualora avessero conoscenza di tali elementi se intendano renderli noti. (4-06140)

DAMIANI e BRESSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno 2003 si eleggerà il nuovo presidente della Giunta del Friuli Venezia Giulia e sarà rinnovato il Consiglio regionale;

le forze politiche sono già impegnate nella campagna elettorale con numerosi appuntamenti, iniziative e incontri;

i più autorevoli rappresentanti nazionali della maggioranza di governo hanno

formalmente annunciato un loro particolare impegno in queste elezioni, su due versanti: istituzionale e politico;

nelle ultime settimane, infatti, sono state numerose e frequenti le visite di rappresentanti di governo che, in varie occasioni di contatto, in specie con le categorie economiche, hanno promesso importanti iniziative legislative a sostegno dell'economia della regione;

in tale contesto, da notizie riportate da tutta la stampa regionale (*Il Messaggero Veneto, Il Piccolo, Il Gazzettino*), alla fine di marzo 2003 si sarebbe svolta, in una villa veneta alle porte di Treviso, una cena tra il ministro Tremonti e alcuni industriali della regione Friuli Venezia Giulia, alla quale avrebbero preso parte anche alti funzionari del ministero dell'economia;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa regionale, la delegazione degli imprenditori regionali che avrebbe risposto all'invito del ministro Tremonti, sarebbe stata « ai massimi livelli »;

secondo alcuni partecipanti, scopo della cena sarebbe stato di « sensibilizzare » gli imprenditori « sulla candidatura di Alessandra Guerra (come riportato da *Il Gazzettino* del 30 marzo 2003), ricevendone peraltro una accoglienza « freddina » (aggettivo adoperato sia da *Il Gazzettino* nell'edizione del 30 marzo 2003, sia da *Il Piccolo*, sempre in data 30 marzo 2003), e « sarebbero anche riaffiorate le perplessità e il disagio per una candidatura giudicata un pò sbilanciata rispetto al moderatismo che è tradizionalmente prerogativa del mondo imprenditoriale regionale » (*Il Messaggero Veneto* del 30 marzo 2003) —:

le ragioni per le quali il Ministro non abbia sin qui avvertito l'esigenza, etica e politica, di smentire la natura di tali notizie ove esse fossero frutto di fraintendimento o equivoci riconducibili alla scarsa familiarità di qualche imprenditore con i non semplici rituali della politica;

qualora invece tali fatti non fossero « smentibili » dal Ministro, se egli

non intenda, pur tardivamente, rassicurare l'opinione pubblica che rientrava comunque nelle sue intenzioni operare una netta distinzione tra i suoi colloqui di natura politica ed eventualmente elettorale da quelli che avrebbero visto la partecipazione di alti funzionari del suo ministero;

e se, infine, il Ministro non ritenga opportuno separare, di qui in avanti, in modo netto e inequivocabile, le sue future iniziative elettorali sul territorio regionale, da quelle tecniche, senza coinvolgimenti, nelle prime, di tecnici e funzionari del ministero. (4-06151)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

per quali ragioni il Presidente della Corte d'appello di Milano non abbia disposto nella giornata di sabato 26 aprile un turno di presenze tra le sezioni penali della Corte per poter rapidamente prendere in esame l'istanza di ricusazione, datata 24 aprile e comunque ampiamente prevedibile, dell'onorevole Previti nei confronti del collegio giudicante;

per sapere, inoltre, quali iniziative stia assumendo il Governo per garantire il principio costituzionale della ragionevole durata dei processi penali, indipendentemente dalle qualità personali e dalla capacità economica delle parti private.

(2-00728) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanno, Pisicchio, Finocchiaro, Bonito, Buemi, Carboni, Cento, Diliberto, Fanfani, Mantini, Ruta ».

formalmente annunciato un loro particolare impegno in queste elezioni, su due versanti: istituzionale e politico;

nelle ultime settimane, infatti, sono state numerose e frequenti le visite di rappresentanti di governo che, in varie occasioni di contatto, in specie con le categorie economiche, hanno promesso importanti iniziative legislative a sostegno dell'economia della regione;

in tale contesto, da notizie riportate da tutta la stampa regionale (*Il Messaggero Veneto, Il Piccolo, Il Gazzettino*), alla fine di marzo 2003 si sarebbe svolta, in una villa veneta alle porte di Treviso, una cena tra il ministro Tremonti e alcuni industriali della regione Friuli Venezia Giulia, alla quale avrebbero preso parte anche alti funzionari del ministero dell'economia;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa regionale, la delegazione degli imprenditori regionali che avrebbe risposto all'invito del ministro Tremonti, sarebbe stata « ai massimi livelli »;

secondo alcuni partecipanti, scopo della cena sarebbe stato di « sensibilizzare » gli imprenditori « sulla candidatura di Alessandra Guerra (come riportato da *Il Gazzettino* del 30 marzo 2003), ricevendone peraltro una accoglienza « freddina » (aggettivo adoperato sia da *Il Gazzettino* nell'edizione del 30 marzo 2003, sia da *Il Piccolo*, sempre in data 30 marzo 2003), e « sarebbero anche riaffiorate le perplessità e il disagio per una candidatura giudicata un pò sbilanciata rispetto al moderatismo che è tradizionalmente prerogativa del mondo imprenditoriale regionale » (*Il Messaggero Veneto* del 30 marzo 2003) —:

le ragioni per le quali il Ministro non abbia sin qui avvertito l'esigenza, etica e politica, di smentire la natura di tali notizie ove esse fossero frutto di fraintendimento o equivoci riconducibili alla scarsa familiarità di qualche imprenditore con i non semplici rituali della politica;

qualora invece tali fatti non fossero « smentibili » dal Ministro, se egli

non intenda, pur tardivamente, rassicurare l'opinione pubblica che rientrava comunque nelle sue intenzioni operare una netta distinzione tra i suoi colloqui di natura politica ed eventualmente elettorale da quelli che avrebbero visto la partecipazione di alti funzionari del suo ministero;

e se, infine, il Ministro non ritenga opportuno separare, di qui in avanti, in modo netto e inequivocabile, le sue future iniziative elettorali sul territorio regionale, da quelle tecniche, senza coinvolgimenti, nelle prime, di tecnici e funzionari del ministero. (4-06151)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

per quali ragioni il Presidente della Corte d'appello di Milano non abbia disposto nella giornata di sabato 26 aprile un turno di presenze tra le sezioni penali della Corte per poter rapidamente prendere in esame l'istanza di ricusazione, datata 24 aprile e comunque ampiamente prevedibile, dell'onorevole Previti nei confronti del collegio giudicante;

per sapere, inoltre, quali iniziative stia assumendo il Governo per garantire il principio costituzionale della ragionevole durata dei processi penali, indipendentemente dalle qualità personali e dalla capacità economica delle parti private.

(2-00728) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanno, Pisicchio, Finocchiaro, Bonito, Buemi, Carboni, Cento, Diliberto, Fanfani, Mantini, Ruta ».

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Civitavecchia, a seguito della recente riorganizzazione territoriale, estende la propria giurisdizione anche ai comuni di Fiumicino e di Bracciano, che si aggiungono ai comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Tolfa e Allumiere, che ne facevano già parte;

tale allargamento, aumentando il numero degli abitanti, ha notevolmente incrementato l'attività giudiziaria, rendendo ancora più drammatica la carenza di personale di cancelleria più volte rimarcata dagli operatori di giustizia e frequentemente motivo di segnalazioni e sollecitazioni al Ministero competente;

la popolazione residente nel comprensorio, nei mesi estivi (giugno-settembre) solitamente raddoppia, ospitando villeggianti e turisti, con la conseguenza di accentuare gli scompensi operativi del tribunale;

questa cronica assenza di personale avrebbe potuto già essere stata attrezzata, almeno in parte, se si fosse trasferita al tribunale di Civitavecchia un'impiegata che opera da ben dieci anni, presso la Corte di appello di Roma, nonostante che sia formalmente inserita nell'organigramma del tribunale di Civitavecchia —:

perché, nonostante le ripetute assicurazioni, non abbia provveduto ad assegnare al tribunale di Civitavecchia le unità necessarie di personale non togato e soprattutto perché non abbia ancora trasferito al tribunale di Civitavecchia l'impiegata trattenuta in maniera del tutto anomala presso la Corte di appello di Roma. (3-02215)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche il commissario ai trasporti dell'Unione europea, Loyola de Palacio, è recentemente intervenuto per stigmatizzare l'atteggiamento assunto dal Governo francese circa il progetto infrastrutturale Torino-Lione;

Loyola de Palacio ha anticipato, fra l'altro, l'idea di costituire una società di diritto europeo per ogni grande progetto, sia per conferire maggiore efficacia e trasparenza dell'*iter* procedimentale sia per un vero coordinamento fra le architetture finanziarie dei singoli Stati;

la Torino-Lione, che ha un costo stimato in 14,5 miliardi di euro, deve necessariamente esaurire la fase della progettazione e dello studio geologico entro la fine dell'anno 2005 per poter rispettare la previsione di entrata in funzione entro l'anno 2012;

il Governo italiano, in attesa e con la speranza che vengano definitivamente meno le incertezze manifestate dal Governo francese, ha anticipato una parte dei finanziamenti relativi alle gallerie geognostiche della tratta internazionale, con l'evidente obiettivo di prevenire comunque gravi ritardi nell'esecuzione dell'importantissima tratta;

in particolare il viceministro delle infrastrutture onorevole Ugo Martinat ha seguito, con risolutezza di dichiarazioni e di comportamenti, sin dall'inizio le incertezze manifestate dal Governo francese;

è evidente la grande rilevanza della tratta Torino-Lione nel sistema dei trasporti europeo e dunque ancor più grave appare l'inadempienza del Governo francese —:

quali forme di pressione siano state sin qui esercitate nei confronti del Go-

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Civitavecchia, a seguito della recente riorganizzazione territoriale, estende la propria giurisdizione anche ai comuni di Fiumicino e di Bracciano, che si aggiungono ai comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Tolfa e Allumiere, che ne facevano già parte;

tale allargamento, aumentando il numero degli abitanti, ha notevolmente incrementato l'attività giudiziaria, rendendo ancora più drammatica la carenza di personale di cancelleria più volte rimarcata dagli operatori di giustizia e frequentemente motivo di segnalazioni e sollecitazioni al Ministero competente;

la popolazione residente nel comprensorio, nei mesi estivi (giugno-settembre) solitamente raddoppia, ospitando villeggianti e turisti, con la conseguenza di accentuare gli scompensi operativi del tribunale;

questa cronica assenza di personale avrebbe potuto già essere stata attrezzata, almeno in parte, se si fosse trasferita al tribunale di Civitavecchia un'impiegata che opera da ben dieci anni, presso la Corte di appello di Roma, nonostante che sia formalmente inserita nell'organigramma del tribunale di Civitavecchia —:

perché, nonostante le ripetute assicurazioni, non abbia provveduto ad assegnare al tribunale di Civitavecchia le unità necessarie di personale non togato e soprattutto perché non abbia ancora trasferito al tribunale di Civitavecchia l'impiegata trattenuta in maniera del tutto anomala presso la Corte di appello di Roma. (3-02215)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche il commissario ai trasporti dell'Unione europea, Loyola de Palacio, è recentemente intervenuto per stigmatizzare l'atteggiamento assunto dal Governo francese circa il progetto infrastrutturale Torino-Lione;

Loyola di Palacio ha anticipato, fra l'altro, l'idea di costituire una società di diritto europeo per ogni grande progetto, sia per conferire maggiore efficacia e trasparenza dell'*iter* procedimentale sia per un vero coordinamento fra le architetture finanziarie dei singoli Stati;

la Torino-Lione, che ha un costo stimato in 14,5 miliardi di euro, deve necessariamente esaurire la fase della progettazione e dello studio geologico entro la fine dell'anno 2005 per poter rispettare la previsione di entrata in funzione entro l'anno 2012;

il Governo italiano, in attesa e con la speranza che vengano definitivamente meno le incertezze manifestate dal Governo francese, ha anticipato una parte dei finanziamenti relativi alle gallerie geognostiche della tratta internazionale, con l'evidente obiettivo di prevenire comunque gravi ritardi nell'esecuzione dell'importantissima tratta;

in particolare il viceministro delle infrastrutture onorevole Ugo Martinat ha seguito, con risolutezza di dichiarazioni e di comportamenti, sin dall'inizio le incertezze manifestate dal Governo francese;

è evidente la grande rilevanza della tratta Torino-Lione nel sistema dei trasporti europeo e dunque ancor più grave appare l'inadempienza del Governo francese —:

quali forme di pressione siano state sin qui esercitate nei confronti del Go-

verno francese per evitare ritardi nella progettazione della tratta Torino-Lione, e per sapere quale potere coercitivo può esprimere la commissione europea tenuto conto del fatto che sin dal 1993 la Francia riconobbe importanza assolutamente prioritaria a tale progetto infrastrutturale.

(3-02213)

MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari) e Roma sono da sempre ritenuti insufficienti;

nonostante un incremento di passeggeri del 7 per cento registrato nei mesi di gennaio e febbraio del 2003 rispetto al 2002, l'Alitalia ha, dal 1° aprile 2003, annullato, tramite il vettore Minerva Airlines, i voli da Ronchi per Roma delle 12.50 e quello da Roma per Ronchi delle 15.05;

a tale annullamento, del tutto ingiustificato e mai annunciato dalla compagnia di bandiera si aggiungono ora, secondo quanto riportato dalla stampa regionale, la cancellazione di una serie di voli, nei mesi di aprile e maggio 2003, che collegano l'aeroporto di Ronchi con la capitale;

queste cancellazioni riducono l'importanza dello scalo del Friuli-Venezia Giulia in un momento storico, come l'allargamento verso est dell'Unione europea —:

come mai, proprio in presenza di eventi internazionali di portata storica che attribuiscono alla regione Friuli-Venezia Giulia un ruolo maggiore nel nuovo contesto europeo, una struttura strategica come l'aeroporto di Ronchi dei Legionari subisca tale ridimensionamento;

se ciò risulti compatibile con una strategia aziendale legata alle prospettive di tale ruolo internazionale o se invece risponda a scelte diverse in cui prevalgono mere logiche di mercato;

se gli annullamenti siano temporanei o definitivi e, in tale seconda ipotesi, quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché possano essere ripristinati tali collegamenti così da consentire all'aeroporto di Ronchi dei Legionari di svolgere il ruolo che gli compete. (3-02214)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

continua a destare allarme e comprensibile preoccupazione, sotto il profilo della sicurezza del trasporto aereo, il procedimento penale pendente avanti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Tempio Pausania (Sassari) ed avente ad oggetto il traffico internazionale di « ricambi pirata » utilizzati, secondo l'ipotesi accusatoria, su aerei di linea;

il quotidiano *Il Messaggero* di martedì 15 aprile 2003, alle pagine 1 e 11, dedica un ampio servizio alla vicenda, ricordando che al centro degli accertamenti giudiziari vi è una società di brokeraggio romana, la Panaviation, con collegamenti e rapporti d'affari in tutta Europa, negli Stati Uniti ed in Africa;

l'indagine, che aveva preso le mosse da una rapina effettuata nel 1995 all'interno dell'hangar della compagnia Meridiana di Olbia;

nel gennaio 2002 venne disposto l'arresto di sei persone, fra cui i titolari della società Panaviation e scattarono comprensibili procedure di allarme che coinvolsero, a livello informativo, ben 167 autorità aeronautiche civili in tutto il mondo;

anche a seguito degli esiti della perizia richiesta dal pubblico ministero di Tempio Pausania dottor Renato Perinu, e redatta dal comandante Arturo Radini e dall'ingegnere Vittorio Floridia, gli investigatori stanno rileggendo tutti gli incidenti più gravi di questi ultimi anni alla luce del citato commercio illegale di pezzi di ricambio;

secondo *Il Messaggero* in Italia 12 compagnie aeree si sarebbero rifornite attraverso le società di brokeraggio coinvolte nell'inchiesta: Alpi Eagles, Air Sicilia, Air Dolomiti, Airone Azzurra, Blue Panorama, Federico II, Gandalf, Meridiana, MedAer, Minerva e Volare;

è evidente il doveroso rispetto nei confronti del lavoro della magistratura inquirente e l'altrettanto doveroso rispetto del principio costituzionale di non colpevolezza nei confronti di tutti gli indagati, nessuno escluso;

è peraltro altrettanto evidente che intuibili ragioni di sicurezza del trasporto aereo non consentono di attendere il responso della sentenza definitiva prima di affrontare la questione cercando di aclarare se le compagnie aeree indicate come acquirenti di « ricambi pirata » abbiano effettivamente utilizzato tali pezzi di ricambio, tenuto conto del possibile nesso causale fra l'applicazione di tali pezzi ed incidenti di volo —:

quali iniziative siano state si qui assunte, da parte dell'Ente preposto alla sicurezza del trasporto aereo, per accertare l'effettivo coinvolgimento delle compagnie aeree italiane citate dal quotidiano *Il Messaggero* e per l'assunzione dei conseguenziali provvedimenti. (3-02221)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Mareno di Piave ha approvato il 26 febbraio 2003 un ordine del giorno in merito alla viabilità e infrastrutture nel coneglianese;

in tale ordine del giorno si sollecita per la A27 e poi per la A28, l'attuazione del sistema a barriera, o altro sistema rapido di rilevamento delle utenze, in modo tale che tratti di percorrenza inferiori a 8-10 chilometri siano a pedaggio gratuito o comunque agevolato e si con-

ferma l'urgenza del completamento dell'autostrada A28 Conegliano-Pordenone, intesa come autostrada aperta al servizio del territorio;

nello stesso si auspica che venga attuato con la massima urgenza il collegamento della metropolitana di superficie tra Conegliano e i principali centri del Veneto. Venga inoltre attuato un servizio di treni attrezzati per il trasporto degli automezzi pesanti sulle grandi direttrici ferroviarie che attraversano il nostro territorio;

l'interrogante in altri atti di sindacato ispettivo ha evidenziato tali problematiche —:

se non s'intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di risolvere le problematiche di cui in premessa.

(4-06116)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un elicottero di proprietà dell'*Air Service Center* di Santa Maria della Versa (Pavia) è precipitato sabato 19 aprile tra la Val Thuras e la Valle Argentera sopra Sestriere;

il bilancio dell'incidente aereo è di sei vittime — tra cui il pilota e una guida alpina — e di una persona gravemente ferita, ora ricoverata in ospedale con fratture alle vertebre e alle costole;

l'elicottero si è schiantato, probabilmente a causa della nebbia, a circa 3.000 metri d'altitudine su di un costone di una montagna mentre stava trasportando gli sciatori in alta quota;

sull'accaduto sono state aperte due inchieste, una dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e l'altra da parte della Procura di Torino, che ha ipotizzato l'esistenza di un « difetto di organizzazione » all'origine dell'incidente;

l'episodio ha avuto, tra l'altro, come conseguenza il riaccendersi delle polemiche sull'utilizzo della pratica dell'« eliski » a causa dei danni che ne possono derivare per l'ambiente;

le emissioni dei motori, il disturbo alla fauna alpina nei difficili mesi invernali, il frastuono che infastidisce sia chi vive in montagna sia chi va per rigenerarsi, il pericolo che i velivoli stessi possano staccare masse nevose, i rischi connessi alla presenza di sciatori inesperti in alta montagna sono tra i principali argomenti sostenuti da chi è contrario a questo tipo di disciplina;

solo in parte connesso all'eliski è il problema della sicurezza del volo in montagna: la violenza dei fenomeni atmosferici, gli sbalzi di pressione, la complessità dell'orografia possono creare condizioni operative di estrema severità;

altri fattori di pericolo sono i cavi e i tralicci dell'alta tensione — di solito riportati dalle carte e segnalati ad eccezione di quelli abusivi — gli impianti di risalita e le teleferiche;

è innegabile constatare, allo stesso tempo, come questa pratica offra una prospettiva di sviluppo in più alle località alpine, allungando la stagione sciistica e attirando la clientela facoltosa;

sul piano normativo, sino ad oggi risulta che le province autonome di Trento e Bolzano hanno vietato la pratica dell'eliski, mentre la Val d'Aosta ha approvato una legge che stabilisce i punti e di decollo e di atterraggio;

l'Italia è uno degli ultimi paesi europei a non avere ancora disciplinato l'eliski —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente assumere le opportune iniziative legislative affinché sull'intero territorio nazionale venga al più presto regolamentato l'utilizzo degli elicotteri nelle zone di montagna, ciò contemperando le esigenze di sviluppo economico

con quelle — imprescindibili — di rispetto e salvaguardia dell'ambiente montano.

(4-06139)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da giorni a Lampedusa i passeggeri sono stati costretti a lunghe ed estenuanti attese a disagi enormi;

i ritardi nell'espletamento delle formalità hanno riguardato pure il controllo e la consegna dei bagagli;

lo scalo è infatti privo dell'apparecchiatura per il controllo ai raggi X, che viene pertanto effettuato manualmente dalle forze dell'ordine —:

quando saranno installate le apparecchiature necessarie per modernizzare l'aeroporto di Lampedusa, punto strategico anche per il turismo internazionale;

se non ritenga urgente che si provveda affinché l'aeroporto sia fornito delle apparecchiature indispensabili per dare allo scalo una moderna funzionalità; ulteriori ritardi, ad avviso dell'interrogante, non possono essere ammessi, né possono trovare giustificazione. (4-06141)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la tristissima odissea dell'esule cubano Oriel de Armas Peraza si sarebbe arricchita di un nuovo deprimente capitolo;

mentre è in corso una battaglia giudiziaria per il riconoscimento dei diritti dell'esule, la Questura di Vicenza avrebbe negato discrezionalmente il permesso di

l'episodio ha avuto, tra l'altro, come conseguenza il riaccendersi delle polemiche sull'utilizzo della pratica dell'« eliski » a causa dei danni che ne possono derivare per l'ambiente;

le emissioni dei motori, il disturbo alla fauna alpina nei difficili mesi invernali, il frastuono che infastidisce sia chi vive in montagna sia chi va per rigenerarsi, il pericolo che i velivoli stessi possano staccare masse nevose, i rischi connessi alla presenza di sciatori inesperti in alta montagna sono tra i principali argomenti sostenuti da chi è contrario a questo tipo di disciplina;

solo in parte connesso all'eliski è il problema della sicurezza del volo in montagna: la violenza dei fenomeni atmosferici, gli sbalzi di pressione, la complessità dell'orografia possono creare condizioni operative di estrema severità;

altri fattori di pericolo sono i cavi e i tralicci dell'alta tensione — di solito riportati dalle carte e segnalati ad eccezione di quelli abusivi — gli impianti di risalita e le teleferiche;

è innegabile constatare, allo stesso tempo, come questa pratica offra una prospettiva di sviluppo in più alle località alpine, allungando la stagione sciistica e attirando la clientela facoltosa;

sul piano normativo, sino ad oggi risulta che le province autonome di Trento e Bolzano hanno vietato la pratica dell'eliski, mentre la Val d'Aosta ha approvato una legge che stabilisce i punti e di decollo e di atterraggio;

l'Italia è uno degli ultimi paesi europei a non avere ancora disciplinato l'eliski —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente assumere le opportune iniziative legislative affinché sull'intero territorio nazionale venga al più presto regolamentato l'utilizzo degli elicotteri nelle zone di montagna, ciò contemperando le esigenze di sviluppo economico

con quelle — imprescindibili — di rispetto e salvaguardia dell'ambiente montano.

(4-06139)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da giorni a Lampedusa i passeggeri sono stati costretti a lunghe ed estenuanti attese a disagi enormi;

i ritardi nell'espletamento delle formalità hanno riguardato pure il controllo e la consegna dei bagagli;

lo scalo è infatti privo dell'apparecchiatura per il controllo ai raggi X, che viene pertanto effettuato manualmente dalle forze dell'ordine —:

quando saranno installate le apparecchiature necessarie per modernizzare l'aeroporto di Lampedusa, punto strategico anche per il turismo internazionale;

se non ritenga urgente che si provveda affinché l'aeroporto sia fornito delle apparecchiature indispensabili per dare allo scalo una moderna funzionalità; ulteriori ritardi, ad avviso dell'interrogante, non possono essere ammessi, né possono trovare giustificazione. (4-06141)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la tristissima odissea dell'esule cubano Oriel de Armas Peraza si sarebbe arricchita di un nuovo deprimente capitolo;

mentre è in corso una battaglia giudiziaria per il riconoscimento dei diritti dell'esule, la Questura di Vicenza avrebbe negato discrezionalmente il permesso di

soggiorno, con tutte le conseguenze che da tale provvedimento possono derivare —:

quali siano le argomentazioni in base alle quali la Questura di Vicenza avrebbe deciso di non rinnovare il permesso di soggiorno all'esule cubano Oriel de Armas Peraza. (3-02218)

MARTELLA, GRIGNAFFINI, MELANDRI, GIULIETTI, RUZZANTE, CAZZARO e CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 2003 nella tarda mattinata, è scoppiato un grave incendio che ha colpito il Mulino Stucky sul canale della Giudecca a Venezia;

la struttura, mirabile esempio di archeologia industriale in stile neogotico, realizzato tra fine '800 e primo '900, era da qualche tempo sottoposto a lavori di ristrutturazione e restauro (del valore di circa 200 miliardi di vecchie lire) per la creazione di un centro congressi ed altri servizi;

secondo gli organi di stampa la struttura ha subito gravi danni che hanno interessato tutta la parte centrale dei sette piani che è andata perduta; la parete est è crollata, mentre è fortemente a rischio la torre posteriore del Mulino, che presenta una larga fenditura. Ancora in piedi, anche se leggermente inclinata, la torretta anteriore, alla cui sommità si sono sviluppate le prime fiamme;

le operazioni di spegnimento, secondo organi di stampa, sono state rallentate perché l'intervento degli elicotteri ha subito un ritardo di oltre due ore a causa dei lavori di manutenzione del mezzo in dotazione alla città di Venezia: si è quindi dovuto attendere l'arrivo di due velivoli da Belluno;

secondo gli inquirenti, l'incendio sarebbe scoppiato in una zona non interes-

sata dai lavori di ristrutturazione, per questa ragione rimangono aperte tutte le ipotesi sulle cause —:

di quali informazioni disponga il Governo circa le cause e le dinamiche che hanno portato al terribile incendio;

se il Governo abbia verificato se sussistano insufficienze nelle operazioni di soccorso e spegnimento o se si siano verificati ritardi evitabili;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere a garanzia della città di Venezia e del suo patrimonio artistico e culturale che ancora una volta subisce una grave offesa;

quali iniziative il Governo intenda avviare, in accordo con la proprietà e l'amministrazione comunale di Venezia, per il recupero delle strutture danneggiate dalle fiamme. (3-02220)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuliana Zelco, nata a Visignano d'Istria, esule istriana, è di nazionalità italiana, come appare dalla carta d'identità rilasciata dal comune di Valdobbiadene in data 17 luglio 1998;

la stessa signora Zelco, nella tessera rilasciata il 24 marzo 2003 dal Servizio Sanitario Nazionale (Regione del Veneto, USL 8, Distretto 2), risulterebbe nata in Jugoslavia;

attualmente non esiste uno Stato che si chiama « Jugoslavia » e quindi la signora Zelco risulterebbe nata in una nazione che non esiste;

il rilascio di tale documento da parte dell'USL rappresenta, dunque, una irregolarità;

quello della signora Zelco non risulterebbe essere un fatto isolato, ma interesserebbe un gran numero di esuli istriani;

la « riesumazione » anche solo grafica di quel nome concorre inevitabilmente, ad avviso dell'interrogante, a riaccendere dolorosi ricordi in cittadini che hanno sofferto lutti e dolori inenarrabili —:

se non intenda adottare le iniziative di propria competenza per provvedere a risolvere quanto prima un problema che sembra essere unicamente di natura tecnica (programmazione dei *computer*).

(4-06114)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ambulatorio di fisiatria e traumatologia del cento clinico di Medicina Preventiva e legale della Polizia di Stato, sito in via del Castro Pretorio, 5, Roma, è chiuso dal febbraio 2003;

solo nel 2002 in questo ambulatorio, diretto da un medico fisiatra della Polizia di Stato, sono state effettuate più di duemila visite specialistiche ed altrettante prestazioni fisiochinesiterapiche ai dipendenti della Polizia di Stato in servizio operativo;

in seguito alla chiusura, gli operatori di polizia sono costretti a rivolgersi ad altre strutture o ai consulenti esterni che svolgono prestazioni saltuarie presso il centro clinico di medicina preventiva e legale della Polizia di Stato —:

se ritenga adeguato alle esigenze dei dipendenti della Polizia di Stato il servizio ambulatoriale di fisiatria e traumatologia attualmente offerto per il trattamento delle patologie professionali;

quali sono le ragioni che hanno indotto l'amministrazione ad abolire il servizio ambulatoriale di fisiatria e traumatologia presso il centro clinico di Medicina Preventiva e legale della Polizia di Stato e se, eventualmente, intenda adottare le ini-

ziative di sua competenza affinché sia ripristinato. (4-06120)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha il dovere di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e deve, altresì, intervenire per assicurare ad essi un adeguato risarcimento nel caso in cui subiscano — loro malgrado — danni per effetto di atti di terrorismo o di eventi delittuosi perpetrati da associazioni criminali;

con legge 20 ottobre 1990, n. 402, lo Stato ha predisposto una serie di misure in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e dei loro familiari;

successivamente con legge 23 novembre 1998, n. 407, che modifica la citata legge n. 402 del 1990, le misure di tutela delle vittime e dei loro familiari sono state rafforzate e — ai sensi dell'articolo 4 — sono state istituite borse di studio in favore di coloro che abbiano riportato invalidità permanente in seguito ad atti terroristici, nonché dei figli e degli orfani delle vittime stesse;

gli orfani degli agenti della polizia di Stato — morti nell'adempimento del proprio dovere al fine di contrastare l'opera criminale delle associazioni malavitose — pur usufruendo dei benefici disposti dalla legge n. 407 del 1998 possono venire esclusi dal concorso pubblico per l'assegnazione delle borse di studio di cui all'articolo 4 della citata legge, con la seguente motivazione: « in quanto non vittime della criminalità organizzata » —:

quali misure il Governo intenda prendere per evitare che l'impegno dello Stato per le vittime dei reati — già di per sé ridotto, tardivo e non sempre sufficiente — sia vanificato da quella che ad avviso dell'interrogante appare una vergognosa cecità dell'apparato burocratico, e che giovani vite, già così duramente provate dalla

perdita di una persona cara, finiscano per essere doppiamente vittime. (4-06122)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del museo di Carpi il 27 di gennaio 2003 è stata aperta una mostra su Giorgio Perlasca, inaugurata dal Presidente della Camera, onorevole Casini, che avrà termine il 31 marzo 2003. In data 11 marzo 2003 anche il Presidente della Repubblica Ciampi si è recato al campo dei deportati di Fossoli, per visitare la mostra su Giorgio Perlasca;

nelle sale precedenti la mostra, sui muri sono scolpite frasi dei condannati a morte e degli ebrei che passarono in quel campo, destinazione i campi di sterminio;

ad avviso dell'interrogante, il comune ha inserito, come scelta ideologica, sopra ogni frase, o meglio sopra ogni riferimento femminile della frase, la foto di una donna araba con il velo, di talché il significato è devastante; la *shoah* viene equiparata alla situazione in Israele di oggi, gli ebrei di allora sono i palestinesi, i carnefici di oggi sono gli ebrei, di talché la chiave di lettura è: gli ebrei sono i nuovi nazisti;

è evidente pertanto che ci si trova di fronte ad una forma di antisemitismo che costituisce violazione sia all'articolo 3 della Costituzione italiana sia violazione della legge Mancino del 25 giugno 1993, n. 205 recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, e che essendo portato avanti da una istituzione ufficiale deve ritenersi ben più grave e piena di significati di qualche scritta sui muri;

a ciò si aggiunga che con tale accostamento si vogliono costruire e manipolare le coscienze dei ragazzi che vanno a visitare il museo ed ove la guida spiega il parallelismo tra la *shoah* e la situazione dei palestinesi di oggi —:

se nella vicenda esposta si ravvisino gli estremi della violazione della legge 25

giugno 1993, n. 205, cosiddetta « legge Mancino », nonché dell'articolo 3 della Costituzione. (4-06131)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

forti polemiche ha suscitato la decisione del comune di Carpi di consentire che nel museo degli ex-deportati di Fossoli, di « aggiungere », sopra le frasi drammatiche e disperate degli ebrei vittime dei campi di concentramento, fotografie di donne islamiche con il velo, per una sorta di ... attualizzazione della tragedia degli anni '40 lasciando intendere che, ora, vi sia uno sterminio di pari portata da parte degli ebrei nei confronti dei musulmani arabi;

a fronte di tale grave provocazione, ha fortemente protestato Franco Perlasca, figlio di Giorgio Perlasca, così come hanno vanamente protestato gli ebrei e associazioni di amicizia con in Israele;

secondo Franco Perlasca ci si troveremo di fronte ad una vera e propria forma di antisemitismo (confronta: *Liberio* di sabato 15 marzo 2003 pagina 7), e, in particolare, le vicende certamente drammatiche che affliggono il popolo palestinese non possono essere contrabbandate semplicisticamente come un Olocausto alla rovescia, con gli ebrei in funzione di aguzzini;

ad una *troupe* della trasmissione televisiva *Excalibur*, recatasi a Carpi per documentare questa inconsueta modalità di celebrazione della *Shoà* sarebbe stato interdetto l'ingresso nel Museo;

appare evidente come, essendo ancora fresca l'approvazione della normativa sulla « giornata del ricordo », il consentire una mostra fotografica come quella di Carpi, ed indipendentemente dal giudizio che può essere dato della politica di Israele nei confronti del popolo palesti-

nese, costituisce una vera e propria provocazione ed un oltraggio alla memoria delle vittime dell'Olocausto —:

se, nella vicenda esposta, si ravvisino gli estremi della violazione della legge 25 giugno 1993, n. 205, cosiddetta « legge Mancino ».

(4-06132)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

non deve essere consentito a nessuno di circolare con il viso coperto, le leggi vigenti non lo permettono, quindi è ingiustificabile l'inerzia della polizia ed il mancato intervento —:

quali siano i motivi per cui alcuni scalmanati o teppisti, possano liberamente circolare con il viso coperto durante le sfilate e quindi procedere alla devastazione di vetrine lungo le strade senza che scatti un'operazione di polizia che li blocchi prima che mettano a segno gli atti criminosi;

quale sia stato il meccanismo che abbia permesso sia a Roma che a Milano a dei squallidi rivoltosi di dare libero sfogo al proprio istinto bestiale e delinquenziale, senza che vi sia stata una preventiva azione di polizia;

se il Ministro intenda disporre con precisa circolare che l'ordine pubblico debba essere garantito e che non si debba mai più tollerare che teppisti possano circolare con il volto bendato ed addirittura muniti di spranghe e bastoni di ogni tipo.

(4-06138)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 settembre 2001 il Consiglio comunale di Pompei fu sciolto per condizionamento mafioso e fu insediata la Commissione straordinaria prevista dalla legge. Né l'atto di scioglimento

né la presupposta relazione della Commissione di accesso nominata dal prefetto di Napoli facevano alcuna menzione della Interservizi s.p.a., società a prevalente partecipazione comunale cui era commesso il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quale fattore cui potesse riferirsi il condizionamento della criminalità organizzata. Solo la relazione della Commissione di accesso, rimasta peraltro a lungo segreta, segnalava presunte irregolarità nella fase di scelta del *partner* privato avvenuta nel 1996. Tali presunzioni di illegittimità si mostrarono successivamente destituite di qualsiasi fondamento, come emerse anche dalla circostanza che il procedimento di aggiudicazione concorsuale ad evidenza pubblica — peraltro all'epoca non dovuto — era stato giudicato legittimo dal TAR della Campania (sent. n. 481 del 10 febbraio 1998): Ed invero la Commissione straordinaria non adottò alcuna iniziativa nei confronti di Interservizi per circa un anno. Improvvisamente, nell'agosto-settembre 2002, la Commissione straordinaria, senza che si fosse prodotto alcun evento nuovo, ottenne, nel giro di tre giorni, lo scioglimento della società Interservizi e avviò il procedimento di rescissione dei contratti (raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gestione delle aree di sosta) adducendo il condizionamento mafioso connesso all'aggiudicazione dei servizi. L'atto di scioglimento della società fu annullato dallo stesso Presidente del Tribunale che lo aveva pronunciato, evidentemente nel presupposto che non vi siano stati condizionamenti di tipo mafioso. Ciononostante, la rescissione dei contratti ha avuto comunque luogo e, anche a Pompei, su indicazione del sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania Facchi, il servizio è stato attribuito alla Castellammare di Stabia Multiservizi s.p.a.;

dopo essersi vista attribuire il servizio la Castellammare di Stabia Multiservizi s.p.a., non disponendo dei mezzi necessari per un efficiente espletamento del servizio affidatogli, ha dovuto fittare

i mezzi rivolgendosi ad altre società del settore —:

se risponde al vero che la Castellamare di Stabia Multiservizi s.p.a. ha fittato i mezzi necessari per la regolare esecuzione del servizio conferitole congiuntamente dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, alla stessa Interservizi s.p.a. alla quale l'appalto era stato revocato per condizionamento mafioso connesso alla aggiudicazione del servizio;

in caso affermativo se in quanto denunciato si riscontrano eventuali irregolarità amministrative, o violazioni di leggi imputabili alle decisioni assunte dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi.
(4-06149)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

la legge n. 341 del 1990, all'articolo 4, prevede che il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali e che i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione co-

stituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie;

la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, di tutti i tipi di scuole, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

sempre la legge n. 104 del 1992, al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

il ministero con decreto interministeriale n. 460 del 1998 ha autorizzato le università (presso le quali erano state già attivate le SSIS, divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi;

tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenutisi, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di

i mezzi rivolgendosi ad altre società del settore —:

se risponde al vero che la Castellamare di Stabia Multiservizi s.p.a. ha fittato i mezzi necessari per la regolare esecuzione del servizio conferitole congiuntamente dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, alla stessa Interservizi s.p.a. alla quale l'appalto era stato revocato per condizionamento mafioso connesso alla aggiudicazione del servizio;

in caso affermativo se in quanto denunciato si riscontrano eventuali irregolarità amministrative, o violazioni di leggi imputabili alle decisioni assunte dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi.
(4-06149)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

la legge n. 341 del 1990, all'articolo 4, prevede che il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali e che i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione co-

stituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie;

la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, di tutti i tipi di scuole, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

sempre la legge n. 104 del 1992, al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

il ministero con decreto interministeriale n. 460 del 1998 ha autorizzato le università (presso le quali erano state già attivate le SSIS, divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi;

tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenutisi, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di

esercitare l'attività di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti handicappati nelle scuole;

l'accesso al corso biennale per l'attività di sostegno è avvenuto in seguito al superamento di una selezione finalizzata all'accertamento delle capacità attitudinali ed alle competenze didattico-psicologiche dei partecipanti, perché obiettivo principale è la formazione di docenti motivati e interessati ad un compito educativo assai delicato, che richiede una competenza relazionale, disciplinare e soprattutto metodologica, tale da garantire una professionalità attenta, aperta e flessibile;

la « qualità » dei corsi, verificata dal ministero e dalle università, per la professionalità avanzata che hanno realmente garantito, ha anche giustificato gli elevati costi (10 milioni circa delle vecchie lire) sostenuti dai docenti specializzati;

la professionalità acquisita, durante la frequenza obbligatoria del biennio di specializzazione, si è perfezionata e si è ulteriormente arricchita sul campo poiché tutti i docenti specializzati sono stati nominati subito sui posti di sostegno (con precedenza nelle nomine su tali posti anche con la frequenza del primo anno di corso data la necessità), e costituiscono ormai, da anni, una vera e propria risorsa per i ragazzi in situazione di handicap e per le scuole in cui operano;

la professionalità e l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti consolidatasi negli anni si sta, però, vanificando a causa del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 che non consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti a coloro che, partecipando ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), hanno conseguito l'apposito titolo di specializzazione che, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, consente loro di esercitare l'attività didattica di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti con handicap;

lo stesso decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti soltanto agli aspiranti in possesso della specializzazione abilitante all'attività didattica di sostegno agli studenti con handicap che, però, siano anche abilitati all'insegnamento di materie comuni; viene, altresì, consentito l'inserimento nelle graduatorie persino a coloro che pur non avendo conseguito la specializzazione al sostegno entro la data di presentazione della domanda l'avrebbero conseguita entro il 31 maggio 2002;

la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, in data 17 luglio 2002, facendosi interprete del danno, che sarebbe derivato agli insegnanti specializzati per il sostegno ai sensi del decreto n. 460 del 1998, ha approvato, all'unanimità, la risoluzione n. 8-00023, a prima firma dell'interpellante, con la quale si impegnava il Governo a dare una soluzione al problema degli interessati anche consentendo agli stessi l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003-2004;

con decreto ministeriale del 26 novembre 2002 il ministero ha autorizzato le SSIS per l'iscrizione in soprannumero al secondo anno dei corsi di coloro che erano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, al fine del conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

nessun ateneo italiano ha dato corso alle disposizioni del decreto ministeriale 26 novembre 2002;

anche il comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003 prevede un'abbreviazione del percorso degli studi delle SSIS per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno;

come se non bastasse quanto sopra, il 17 aprile 2003 è stato emanato il nuovo

decreto dirigenziale per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo senza tenere in alcuna considerazione quanto approvato dalla citata risoluzione n. 8-00023 (seconda versione) e dagli ordini del giorno, accolti dal Governo, in fase di approvazione della legge n. 53 del 2003 —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare direttive che consentano ai docenti specializzati sul sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998 di conseguire, anche se momentaneamente ancora privi di abilitazione, incarichi che garantiscano la continuità sui posti di sostegno per il prossimo anno scolastico;

se, non ritenga necessario ed urgente, in considerazione dell'attuale fragilità e disomogeneità dell'*iter* formativo iniziale previsto per i docenti di sostegno e nell'attesa di conseguenti provvedimenti normativi, di dover consentire l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003-2004 a coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione biennale per il sostegno conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998.

(2-00727) « Angela Napoli, Maggi, Coronella, Landolfi ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, università e della ricerca, con decreto ministeriale n. 460 del 1998 (articolo 6, « Norme Transitorie ») ha « autorizzato le Università, presso cui erano state già attivate le scuole di specializzazione per l'insegnamento superiore (SSIS) (divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività

di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi »;

l'accesso al Corso biennale per l'attività di sostegno è avvenuto in seguito al superamento di una selezione, « finalizzata all'accertamento delle capacità attitudinali ed alle competenze didattico sociologiche dei partecipanti, ponendosi come obiettivo principale la formazione di decenti motivati e interessati ad un compito educativo assai delicato, che richiede una competenza relazionale e, disciplinare e soprattutto metodologica, tale da garantire una professionalità attenta, aperta e flessibile »;

sulla base della « qualità » dei corsi, verificata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dalle università, per la professionalità avanzata che hanno realmente garantito, sono stati giustificati gli elevati costi (10.000.000 circa delle vecchie lire) versate alle università dai docenti in oggetto;

la professionalità acquisita durante la frequenza obbligatoria del biennio di specializzazione si è perfezionata e si è ulteriormente arricchita sul campo in quanto tutti i docenti specializzati sono stati nominati subito sui posti di sostegno e costituiscono ormai da anni una vera e propria risorsa del territorio delle scuole in cui operano, per i ragazzi in situazione di *handicap* e per l'intera classe su cui lavorano, per garantire e l'integrazione e il pieno diritto allo studio di tutti gli allievi;

l'apertura delle graduatorie permanenti 2003, prevista dal decreto direttoriale del 17 aprile 2003, determina per i docenti in oggetto la concreta impossibilità di lavorare per il prossimo anno scolastico 2003/2004 (nonostante il titolo di specializzazione per l'attività di sostegno e gli anni di servizio già prestati), in quanto presso le SISS sono ormai quasi al termine i corsi di 400 ore per gli abilitati SISS, istituiti ai sensi del decreto ministeriale 26 maggio 1998, articolo 4 comma 7, che ne consentiranno l'iscrizione nelle graduato-

rie permanenti, in posizione utile per il conferimento delle nomine sui posti di sostegno;

presso le SISS si stanno svolgendo i corsi di 800 ore per gli abilitati con vari canali (ai sensi del decreto ministeriale 20 febbraio 2002) con un solo anno di servizio sul sostegno, che acquisendo il relativo titolo di specializzazione sottrarranno ulteriori posti ai docenti specializzati dei corsi biennali;

la risoluzione n. 8-00023 (seconda versione), votata all'unanimità il 17 luglio 2002, dalla VII Commissione Cultura della Camera, ha impegnato il governo:

a) a dare una soluzione anche di carattere legislativo al problema in modo che i docenti interessati in possesso del titolo di studio prescritto, e che abbiano 180 giorni di servizio, possano conseguire, nelle scuole di specializzazione dell'insegnamento secondario l'abilitazione al predetto insegnamento previa valutazione da parte delle scuole stesse, del percorso didattico teorico-pratico e degli esami sostenuti per il conseguimento del diploma di specializzazione per il sostegno, ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici, anche per consentire loro un'abbreviazione del percorso degli studi della scuola di specializzazione con iscrizione in soprannumero al secondo anno di corso della scuola;

b) a prevedere, nel contesto della stessa soluzione, analoga valutazione da parte dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria di cui all'articolo 3, comma 2 della legge 9 novembre 1990, n. 341, ai fini del conseguimento della laurea predetta per coloro che, in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, siano immatricolati con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore;

c) a prevedere altresì che l'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso for-

mativo, abbia valore di esame di Stato ed abiliti all'insegnamento, rispettivamente nella scuola materna o dell'infanzia e nella scuola elementare o primaria, e consentire l'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni;

d) a prevedere che l'attuazione di quanto previsto nella soluzione prospettata abbia luogo in tempo utile per consentire ai docenti interessati di inserirsi, nelle graduatorie permanenti, con l'anno scolastico 2003-2004;

e) a ricercare, nelle more del conseguimento del titolo prescritto da parte dei docenti specializzati in questione, per quanto possibile e nel rispetto delle norme vigenti, soluzioni amministrative che consentano la continuità del servizio di tali docenti nell'anno scolastico 2002-2003;

il decreto ministeriale 26 novembre 2002 che, al fine del conseguimento dell'abilitazione, autorizzava le università ad ammettere in soprannumero al secondo anno di corso SISS (articolo 1) i sottoscritti docenti, con inizio nel mese di gennaio 2003 e termine non oltre la data del 25 luglio 2003 (articolo 3), con la conseguente possibilità di iscrizione nelle graduatorie permanenti di questo anno, è rimasto inattuato dalle Università Italiane, e lo slittamento che si sta attuando, per il nuovo anno scolastico si traduce in un danno economico e professionale per i docenti dei corsi biennali con 1.200 ore di corso e già 3 anni di servizio alle spalle e quindi di professionalità perfezionata sul campo, che saranno scavalcati dai corsisti delle 400 e 800 ore —:

se non ritenga di dover emanare con carattere di estrema urgenza un provvedimento che consenta a tutti i docenti in possesso della specializzazione biennale per l'attività di sostegno, diplomati e laureati, di ogni ordine e grado di scuola, di conseguire, anche se ancora privi di abilitazione, incarichi sui posti di sostegno per il prossimo anno scolastico, prioritari-

riamente rispetto ai colleghi specializzandi delle 400 e 800 ore e la possibilità di iscriversi nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003-2004, per ottenere la stabilizzazione nel posto attualmente ricoperto, seppure nelle more dell'attivazione dei corsi e/o della relativa frequenza, in virtù del titolo di specializzazione biennale di cui sono in possesso, unico titolo valutato « abilitante » dalla legge n. 104 del 1992 e l'unico conforme al decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975, n. 970, anche al fine di garantire la continuità didattica. (5-01916)

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, in sede di approvazione del disegno di legge « Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione », ha accolto un ordine del giorno che impegna il Governo stesso a voler prevedere, nell'ambito dei decreti legislativi relativi all'attuazione del comma 3 dell'articolo 5 della legge in oggetto una norma transitoria specifica che, tenendo conto del dovuto riconoscimento dei titoli di studio conseguiti ai sensi del previgente ordinamento, preveda la possibilità di conseguire, per i docenti specializzati per attività di sostegno anche privi dell'attuale prescritto titolo di studio, la nuova abilitazione necessaria per l'inserimento nelle graduatorie permanenti; il tutto alla luce della dovuta valutazione del titolo di specializzazione valutato abilitante dalla legge n. 104 del 1992;

a tal fine, il Governo ha individuato nell'iscrizione in sovrannumero alle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario il percorso per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento da parte dei suddetti docenti di sostegno specializzati;

nonostante il carattere di particolare urgenza che riveste questa operazione per un vasto numero di lavoratori della scuola,

ad oggi ancora non sono stati attivati i percorsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento —:

quali siano le ragioni del ritardo del Governo a dare attuazione alla norma transitoria prevista dall'ordine del giorno sopra richiamato e quali iniziative esso intenda predisporre per recuperare il ritardo accumulato fino ad oggi, per dare certezze e prospettive ai docenti specializzati privi di abilitazione, soprattutto alla luce della nuova ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e alle supplenze. (5-01918)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.A. hanno sottoscritto in data 3 settembre 1998 una convenzione avente ad oggetto la promozione del programma di formazione « IG students », riservato agli studenti del penultimo anno delle scuole superiori e agli studenti di tutte le facoltà universitarie e finalizzato alla creazione e gestione di imprese in ambiente controllato;

in data 30 marzo 1999 la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.A. — successivamente confluita in Sviluppo Italia S.p.A. (partecipata al 100 per cento dal ministero dell'economia e delle finanze) — ha costituito la fondazione IG students, senza scopo di lucro e operante sotto la vigilanza del ministero del lavoro e delle politiche sociali;

tale fondazione ha svolto il programma di formazione in attuazione della convenzione stipulata con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché con il patrocinio del ministero degli affari esteri, del dipartimento delle pari opportunità e del ministero delle

attività produttive e con il contributo del Fondo sociale europeo e di *sponsor* privati;

al fine di gestire il programma a livello regionale, la fondazione IG Students ha costituito venti società regionali a responsabilità limitata controllate al 51 per cento dalla stessa fondazione e partecipate da istituzioni pubbliche e private, mentre le funzioni di progettazione, pianificazione e controllo sono rimaste in capo alla fondazione;

il sistema di formazione IG Students ha visto coinvolti all'interno del programma formativo le figure professionali di *tutor* e docenti di collegamento oltre a vari dipendenti e collaboratori presenti sia per la fondazione IG Students che per le società regionali;

il programma formativo IG Students è stato svolto negli anni accademici 1998/1999, 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002;

per l'anno accademico 2001/2002 il programma IG Students è stato iniziato e completato senza però definire la situazione giuridica ed economica dei *tutor* e dei docenti di collegamento;

a seguito dell'istanza del 18 aprile 2002, del Consiglio di amministrazione della fondazione IG Students, il prefetto di Roma — con decreto prot. n. 3793/893/ Sett. 1^o/A URPG, dell'11 novembre 2002 — ha dichiarato l'estinzione della fondazione IG Students;

nel decreto sopra citato, il prefetto di Roma ha recepito la nomina a liquidatore — effettuata all'unanimità del consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 15, comma 3, dello statuto della fondazione IG Students — nella persona del professor Romano Mosconi e ne ha dato immediata comunicazione al presidente del tribunale di Roma, adempiendo in tal modo alla prescrizione dell'articolo 11, comma 4, delle disposizioni di attuazione del codice civile;

alla data di oggi, i *tutor* e i docenti di collegamento che hanno svolto il programma formativo per l'anno accademico

2001/2002 non hanno ricevuto alcuna proposta contrattuale né hanno firmato alcun contratto —:

quali siano state le cause dell'estinzione della fondazione IG Students e della messa in liquidazione della stessa;

quale sia la situazione della messa in liquidazione della fondazione e quali provvedimenti abbia preso il liquidatore, professor Romano Mosconi;

quali siano i motivi per cui non è stata definita la situazione contrattuale dei circa duemila *tutor* e duemila docenti di collegamento che hanno svolto il programma formativo per l'intero anno accademico 2001/2002 senza ricevere alcun corrispettivo economico e senza aver firmato alcun tipo di contratto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare chi ha lavorato, senza un regolare contratto, in qualità di *tutor* e docente di collegamento per l'anno accademico 2001/2002. (4-06136)

ROMANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede il reclutamento dei dirigenti scolastici mediante un concorso selettivo di formazione riservato al personale docente delle istituzioni statali;

il successivo comma 3 del medesimo articolo riserva il 50 per cento dei posti del primo corso concorso a coloro che abbiano ricoperto per almeno un triennio le funzioni di preside incaricato previo il superamento di un esame di ammissione loro riservato;

risulterebbe che siano giacenti presso il TAR del Lazio alcuni ricorsi avverso l'esclusione di domande di partecipazione, da parte del MIUR, per mancanza dei titoli necessari richiesti dalla normativa

predetta, in quanto presentate da soggetti o con un solo anno di incarico o addirittura senza titolo alcuno;

nel calcolo dei posti disponibili, quantificati in 3000 unità, non sarebbero stati calcolati i posti resisi disponibili per effetto dei pensionamenti, che avrebbe aumentato il numero di posti di circa ulteriori 500 unità —:

se non ritenga di prevedere una riapertura dei termini del bando del corso concorso al fine di consentire anche agli altri incaricati di presentare domanda e partecipare alla selezione di ammissione, sia alla luce dell'aumento del numero di posti disponibili e sia in considerazione del fatto che una eventuale pronuncia del TAR del Lazio che riammettesse coloro che, come detto in premessa, hanno presentato domanda pur non avendo i requisiti richiesti, sarebbe altamente discriminante ed ingiusta nei confronti di coloro che hanno rispettato la legge. (4-06142)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 aprile 2003 è stata indetta una giornata di sciopero, per tutti i turni, e il 22 aprile l'assemblea generale per i lavoratori della Roncadin, azienda di Meduno (Pordenone) specializzata nella produzione di alimenti surgelati e quotata alla Borsa di Milano;

le iniziative di protesta sono state decise dalla Cgil, Cisl e Uil di categorie assieme alle Rsu, dopo che l'azienda ha comunicato la chiusura del reparto imballaggio, dove lavorano 24 persone, entro il 15 maggio 2003 ed i lavoratori rimarranno

a disposizione dell'azienda fino alla fine della procedura di mobilità, prevista per il 4 giugno —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, affinché siano individuate — insieme alle parti — soluzioni alternative a quelle prospettate dai vertici aziendali e utili al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-06119)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei lavoratori della « Yale Corni » di Modena ha annunciato il blocco immediato di tutti gli straordinari e un pacchetto di 8 ore di sciopero da effettuare in maniera articolata entro il 5 maggio, dopo il rifiuto da parte della direzione aziendale di attivare la cassa integrazione guadagni straordinaria per superare il momento di difficoltà, scongiurare la chiusura dello stabilimento modenese, evitare la perdita di 74 posti di lavoro ed eventualmente ricollocare volontariamente dei lavoratori nelle aziende presenti nel territorio bolognese facenti parte della multinazionale svedese « Assa Abloy », proprietaria della « Yale »;

risulta all'interrogante che la direzione aziendale avrebbe ribadito l'intenzione di trasferire gli impianti ad Aprilia (Latina) e di cessare l'attività produttiva a Modena rifiutando tutte le proposte avanzate dai sindacati —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative alle decisioni assunte dai vertici dell'azienda. (4-06121)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono già 66 le vittime dell'ex « Sacerlit », industria di Archi, San Filippo del

predetta, in quanto presentate da soggetti o con un solo anno di incarico o addirittura senza titolo alcuno;

nel calcolo dei posti disponibili, quantificati in 3000 unità, non sarebbero stati calcolati i posti resisi disponibili per effetto dei pensionamenti, che avrebbe aumentato il numero di posti di circa ulteriori 500 unità —:

se non ritenga di prevedere una riapertura dei termini del bando del corso concorso al fine di consentire anche agli altri incaricati di presentare domanda e partecipare alla selezione di ammissione, sia alla luce dell'aumento del numero di posti disponibili e sia in considerazione del fatto che una eventuale pronuncia del TAR del Lazio che riammettesse coloro che, come detto in premessa, hanno presentato domanda pur non avendo i requisiti richiesti, sarebbe altamente discriminante ed ingiusta nei confronti di coloro che hanno rispettato la legge. (4-06142)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 aprile 2003 è stata indetta una giornata di sciopero, per tutti i turni, e il 22 aprile l'assemblea generale per i lavoratori della Roncadin, azienda di Meduno (Pordenone) specializzata nella produzione di alimenti surgelati e quotata alla Borsa di Milano;

le iniziative di protesta sono state decise dalla Cgil, Cisl e Uil di categorie assieme alle Rsu, dopo che l'azienda ha comunicato la chiusura del reparto imballaggio, dove lavorano 24 persone, entro il 15 maggio 2003 ed i lavoratori rimarranno

a disposizione dell'azienda fino alla fine della procedura di mobilità, prevista per il 4 giugno —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, affinché siano individuate — insieme alle parti — soluzioni alternative a quelle prospettate dai vertici aziendali e utili al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-06119)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei lavoratori della « Yale Corni » di Modena ha annunciato il blocco immediato di tutti gli straordinari e un pacchetto di 8 ore di sciopero da effettuare in maniera articolata entro il 5 maggio, dopo il rifiuto da parte della direzione aziendale di attivare la cassa integrazione guadagni straordinaria per superare il momento di difficoltà, scongiurare la chiusura dello stabilimento modenese, evitare la perdita di 74 posti di lavoro ed eventualmente ricollocare volontariamente dei lavoratori nelle aziende presenti nel territorio bolognese facenti parte della multinazionale svedese « Assa Abloy », proprietaria della « Yale »;

risulta all'interrogante che la direzione aziendale avrebbe ribadito l'intenzione di trasferire gli impianti ad Aprilia (Latina) e di cessare l'attività produttiva a Modena rifiutando tutte le proposte avanzate dai sindacati —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative alle decisioni assunte dai vertici dell'azienda. (4-06121)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono già 66 le vittime dell'ex « Sacerlit », industria di Archi, San Filippo del

Mela (Messina), che produceva manufatti in cemento-amianto ed eternit, chiusa ormai da 10 anni e trasformata intanto in deposito di prodotti a largo consumo, deceduti per tumori, mesotelioma, neoplasie, carcinoma e malattie correlate all'amianto;

il 2 marzo 2003 si è svolta l'ultima, in ordine cronologico, manifestazione di protesta degli ex lavoratori superstiti dell'ex industria « Sacelit » e dei loro familiari che nel tempo sono stati esposti al rischio amianto e che adesso rivendicano la creazione di un centro medico specializzato di prevenzione e cura e i giusti indennizzi da parte dell'Inail;

il numero totale, fino ad oggi, degli ex esposti all'amianto della « Sacelit » è di 207 unità di cui, come già detto, 66 deceduti, pari al 31,90 per cento della forza lavoro, una percentuale che dovrebbe far riflettere enti ed istituzioni che avevano le responsabilità dei controlli all'interno dell'azienda e delle visite mediche preventive che puntualmente si effettuavano;

nel 1999, dal giudice del lavoro della pretura di Milazzo, è stata emessa la prima sentenza che riconosce il danno biologico procurato dalla lavorazione dell'amianto, riconoscendo a cinque ex lavoratori della « Sacelit » l'indennizzo complessivo di oltre trecento milioni di lire —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di avviare un'indagine seria su quanto esposto in premessa, nell'interesse della salute di chi ha lavorato nella fabbrica suddetta, dei loro familiari e di coloro i quali vivono nell'area interessata;

se non ritengano, altresì, urgente adoperarsi affinché siano accolte le richieste dei lavoratori superstiti, dei loro familiari e degli abitanti dell'area industriale in oggetto (costituzione di un centro di prevenzione e cure specializzato nelle ricerche delle malattie da amianto, delle patologie amianto-correlate, mesotelioma, neoplasie e ambientali; realizzazione del registro dei mesotelioma degli ex esposti ed esposti all'amianto, dei propri familiari a

rischio e di tutta la cittadinanza del territorio per una costante sorveglianza sanitaria ed epidemiologica; applicazione dei benefici della legge 257 del 1992 ai lavoratori esposti a rischio amianto per più di 10 anni che sono andati in pensione prima del 1992). (4-06126)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale riferisce di continuo notizie relative al sequestro, in diverse regioni d'Italia, di campi inquinati da organismi geneticamente modificati (o.g.m.);

per esempio, ha suscitato scalpore la notizia del sequestro di 52 milioni di semi risultati transgenici da parte della Pioneer Italia e in quel caso si è proceduto al sequestro degli stessi terreni coltivati da ignari contadini;

altrettanto scalpore ha suscitato la notizia del ritiro di lotti di semi transgenici dopo che l'ispettorato centrale per la repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali ha comunicato alla regione Piemonte l'esito positivo di accertamenti su semi di mais;

purtroppo anche in questo caso diversi agricoltori avevano già seminato con i prodotti in questione;

i suddetti due inquietanti episodi segnalano il grave rischio a cui agricoltori ignari sono esposti sul piano economico e il ben più grave rischio che l'immissione nel mercato alimentare di prodotti non garantiti produce per i consumatori;

Mela (Messina), che produceva manufatti in cemento-amianto ed eternit, chiusa ormai da 10 anni e trasformata intanto in deposito di prodotti a largo consumo, deceduti per tumori, mesotelioma, neoplasie, carcinoma e malattie correlate all'amianto;

il 2 marzo 2003 si è svolta l'ultima, in ordine cronologico, manifestazione di protesta degli ex lavoratori superstiti dell'ex industria « Sacelit » e dei loro familiari che nel tempo sono stati esposti al rischio amianto e che adesso rivendicano la creazione di un centro medico specializzato di prevenzione e cura e i giusti indennizzi da parte dell'Inail;

il numero totale, fino ad oggi, degli ex esposti all'amianto della « Sacelit » è di 207 unità di cui, come già detto, 66 deceduti, pari al 31,90 per cento della forza lavoro, una percentuale che dovrebbe far riflettere enti ed istituzioni che avevano le responsabilità dei controlli all'interno dell'azienda e delle visite mediche preventive che puntualmente si effettuavano;

nel 1999, dal giudice del lavoro della pretura di Milazzo, è stata emessa la prima sentenza che riconosce il danno biologico procurato dalla lavorazione dell'amianto, riconoscendo a cinque ex lavoratori della « Sacelit » l'indennizzo complessivo di oltre trecento milioni di lire —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di avviare un'indagine seria su quanto esposto in premessa, nell'interesse della salute di chi ha lavorato nella fabbrica suddetta, dei loro familiari e di coloro i quali vivono nell'area interessata;

se non ritengano, altresì, urgente adoperarsi affinché siano accolte le richieste dei lavoratori superstiti, dei loro familiari e degli abitanti dell'area industriale in oggetto (costituzione di un centro di prevenzione e cure specializzato nelle ricerche delle malattie da amianto, delle patologie amianto-correlate, mesotelioma, neoplasie e ambientali; realizzazione del registro dei mesotelioma degli ex esposti ed esposti all'amianto, dei propri familiari a

rischio e di tutta la cittadinanza del territorio per una costante sorveglianza sanitaria ed epidemiologica; applicazione dei benefici della legge 257 del 1992 ai lavoratori esposti a rischio amianto per più di 10 anni che sono andati in pensione prima del 1992). (4-06126)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale riferisce di continuo notizie relative al sequestro, in diverse regioni d'Italia, di campi inquinati da organismi geneticamente modificati (o.g.m.);

per esempio, ha suscitato scalpore la notizia del sequestro di 52 milioni di semi risultati transgenici da parte della Pioneer Italia e in quel caso si è proceduto al sequestro degli stessi terreni coltivati da ignari contadini;

altrettanto scalpore ha suscitato la notizia del ritiro di lotti di semi transgenici dopo che l'ispettorato centrale per la repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali ha comunicato alla regione Piemonte l'esito positivo di accertamenti su semi di mais;

purtroppo anche in questo caso diversi agricoltori avevano già seminato con i prodotti in questione;

i suddetti due inquietanti episodi segnalano il grave rischio a cui agricoltori ignari sono esposti sul piano economico e il ben più grave rischio che l'immissione nel mercato alimentare di prodotti non garantiti produce per i consumatori;

la *Pioneer hibred* Italia gode di una posizione predominante nel mercato delle sementi, controllando il 60 per cento del prodotto commercializzato;

le analisi sulla qualità delle sementi sono tuttavia effettuate con criteri non sistematici e non adeguati alle proporzioni del mercato;

gli agricoltori rischiano di subire danni economici seri dal sequestro dei campi contaminati ed anche danni d'immagine per le proprie aziende;

l'intera agricoltura italiana subisce l'insieme dei danni derivanti dai rischi di inquinamento ambientale, alimentare ed economico causati dall'immissione di o.g.m. nelle coltivazioni;

i consumatori rischiano di essere inconsapevolmente esposti all'acquisto di prodotti privi di garanzia —:

quale sia la reale estensione del fenomeno dell'uso degli o.g.m. nelle coltivazioni e quale sia il monitoraggio del medesimo fenomeno;

se si intenda sostenere un piano di accertamento con analisi PCR Quantitative su tutte le partite commercializzate dalle aziende cementiere coinvolte, per escludere con certezza qualsivoglia rischio;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per rafforzare i meccanismi di tutela dei cittadini e degli agricoltori per i casi come quello esposto in premessa;

quali misure si intenda adottare per rafforzare e sostenere i principi di garanzia contro l'inquinamento da prodotti transgenici, quei principi che con le soglie normative vigenti si sono dimostrate efficaci per individuare oltre ogni possibile equivoco casi di inquinamento e contaminazione transgenica quando vengano svolti i necessari controlli;

quali misure si intenda adottare a ristoro dei danni economici subiti dagli agricoltori in attesa che gli stessi facciano valere i propri diritti nei confronti delle

aziende cementiere che hanno la responsabilità della commercializzazione.

(4-06143)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame della legge finanziaria per l'anno 2001 venne approvato un emendamento presentato dall'interrogante che prevedeva lo stanziamento di 50 miliardi annui per gli anni 2001, 2002, e 2003 da destinare all'attuazione del piano agrumicolo nazionale, nonché per fronteggiare la crisi strutturale del settore agrumicolo, ed in particolare per l'adozione di misure di sostegno agli operatori, di riqualificazione dell'agrumicoltura nelle aree vocate per il mercato, di potenziamento delle produzioni tecniche e per lo sviluppo di strategie di promozione e penetrazione in nuovi mercati;

in seguito il 15 marzo 2001 presso il Ministero delle politiche agricole venne siglato un accordo tra l'allora Ministro Alfonso Pecoraro Scanio, l'assessore regionale siciliano all'Agricoltura Salvatore Cuffaro ed il direttore generale dell'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura (AGEA) Edoardo Senes, che prevedeva che 25 miliardi di lire, tra quelli stanziati in finanziaria, fossero destinati al ritiro degli agrumi siciliani per i Paesi poveri;

tale stanziamento era finalizzato a togliere ingenti quantitativi di agrumi dal mercato in modo da mantenerne anche il prezzo elevato, sostenendo così l'agricoltura siciliana;

nel contempo si sarebbe raggiunto l'obiettivo da un lato di non perdere la produzione di svariate tonnellate di agrumi evitando ulteriori penose perdite ai produttori siciliani, e dall'altro di utilizzare lo stesso prodotto a fini umanitari;

tale stanziamento favoriva parimenti la possibilità di aprire nuovi mercati all'agonizzante agrumicoltura siciliana;

l'accordo prevedeva che l'Agea avrebbe provveduto ad acquistare gli agrumi siciliani;

ad oggi non vi sono notizie se il Governo abbia dato seguito a quanto previsto —:

se il Ministro interrogato non intenda fornire informazioni per chiarire: *a)* come sono stati utilizzati i fondi destinati al sostegno dell'agrumicoltura siciliana; *b)* se e come l'AGEA abbia provveduto o stia provvedendo all'acquisto degli agrumi siciliani; *c)* se nel caso in cui l'Agea abbia provveduto, da quali ditte siano stati acquistati gli agrumi e a quali scopi siano stati destinati. (4-06146)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome da stanchezza cronica (CFS, o *chronic fatigue syndrome*) è una patologia (con decorso solitamente cronico) caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative o di studio senza una causa nota; può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e con disturbi neuropsicologici, quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno o della vista;

in Italia circa 200 mila persone sono costrette a dover convivere con questa patologia cronica fortemente debilitante, con significative conseguenze sia sul piano economico (per le ingenti spese mediche e farmacologiche) che sul piano lavorativo (per la pratica impossibilità a svolgere un'attività lavorativa);

il ministero della salute non ha ancora riconosciuto tale patologia, che l'isti-

tuto superiore di sanità non ha ancora provveduto ad inserire nell'elenco delle malattie rare, mentre, dal lato previdenziale, non è attualmente prevista una pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome —:

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, oramai ampiamente nota, quanto a capacità debilitante, alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'istituto superiore di sanità provveda ad inserire la CFS nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa per i soggetti affetti da tale patologia, non intenda provvedere all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che hanno diritto ad una pensione;

se il Governo, data la grave situazione economica in cui versano diversi soggetti affetti da questa patologia (praticamente costretti a lasciare il lavoro, nell'impossibilità in molti casi di pagarsi le cure), non intenda adottare iniziative normative volte ad istituire un apposito fondo che sia in grado, sin da subito, di aiutare quanti quotidianamente sono costretti a lottare con questa malattia rara che il nostro Stato non riconosce. (4-06135)

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Colacem di Ragusa è atteso l'arrivo entro il mese di maggio 2003 di 114, lavoratori cinesi che dovranno eseguire lavori di riconversione della struttura industriale;

stante il diffondersi anche in Italia della psicosi derivante dalle allarmanti notizie che giungono dalla Cina e da altre Nazioni a causa della crescente diffusione della polmonite atipica, la notizia ha de-

l'accordo prevedeva che l'Agea avrebbe provveduto ad acquistare gli agrumi siciliani;

ad oggi non vi sono notizie se il Governo abbia dato seguito a quanto previsto —:

se il Ministro interrogato non intenda fornire informazioni per chiarire: *a)* come sono stati utilizzati i fondi destinati al sostegno dell'agrumicoltura siciliana; *b)* se e come l'AGEA abbia provveduto o stia provvedendo all'acquisto degli agrumi siciliani; *c)* se nel caso in cui l'Agea abbia provveduto, da quali ditte siano stati acquistati gli agrumi e a quali scopi siano stati destinati. (4-06146)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome da stanchezza cronica (CFS, o *chronic fatigue syndrome*) è una patologia (con decorso solitamente cronico) caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative o di studio senza una causa nota; può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e con disturbi neuropsicologici, quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno o della vista;

in Italia circa 200 mila persone sono costrette a dover convivere con questa patologia cronica fortemente debilitante, con significative conseguenze sia sul piano economico (per le ingenti spese mediche e farmacologiche) che sul piano lavorativo (per la pratica impossibilità a svolgere un'attività lavorativa);

il ministero della salute non ha ancora riconosciuto tale patologia, che l'isti-

tuto superiore di sanità non ha ancora provveduto ad inserire nell'elenco delle malattie rare, mentre, dal lato previdenziale, non è attualmente prevista una pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome —:

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, oramai ampiamente nota, quanto a capacità debilitante, alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'istituto superiore di sanità provveda ad inserire la CFS nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa per i soggetti affetti da tale patologia, non intenda provvedere all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che hanno diritto ad una pensione;

se il Governo, data la grave situazione economica in cui versano diversi soggetti affetti da questa patologia (praticamente costretti a lasciare il lavoro, nell'impossibilità in molti casi di pagarsi le cure), non intenda adottare iniziative normative volte ad istituire un apposito fondo che sia in grado, sin da subito, di aiutare quanti quotidianamente sono costretti a lottare con questa malattia rara che il nostro Stato non riconosce. (4-06135)

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Colacem di Ragusa è atteso l'arrivo entro il mese di maggio 2003 di 114, lavoratori cinesi che dovranno eseguire lavori di riconversione della struttura industriale;

stante il diffondersi anche in Italia della psicosi derivante dalle allarmanti notizie che giungono dalla Cina e da altre Nazioni a causa della crescente diffusione della polmonite atipica, la notizia ha de-

stato viva preoccupazione fra i cittadini della provincia di Ragusa ed in particolare presso i lavoratori della Polimeri Europa, il cui stabilimento è ubicato nella stessa area della Colacem;

anche i sindacati ed alcuni enti locali hanno manifestato perplessità circa l'arrivo a Ragusa di detti lavoratori cinesi —:

quali misure di prevenzione siano state previste dal ministero della salute, se e quali controlli sanitari vengono compiuti fra i cittadini provenienti da Paesi a rischio come la Cina e se non ritenga opportuno far sottoporre, al loro arrivo in Italia, i 114 lavoratori provenienti dalla Cina a visita diretta da parte di medici competenti, al fine di fugare le preoccupazioni ed i timori legittimamente espressi dai cittadini ragusani. (4-06144)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Paoletti Tangheroni e altri n. 1-00189, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Selva, Migliori, Landi di Chiavenna, Michelini.

La mozione Folena e altri n. 1-00191, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio n. 5-01873, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Enzo Bianco, Burtone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Deiana n. 2-00687 del 25 marzo 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Folena e altri n. 1-00191 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 299 del 16 aprile 2003. A pagina 8514, prima colonna, riga trentasettesima, deve leggersi « il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba » e non « il 18 marzo 2003 sono stati a Cuba », come stampato; a pagina 8515, seconda colonna, riga ventisettesima, deve leggersi « e a chiedere al governo cubano la fine » e non « e a chiedere al governo cubano al fine », come stampato.

stato viva preoccupazione fra i cittadini della provincia di Ragusa ed in particolare presso i lavoratori della Polimeri Europa, il cui stabilimento è ubicato nella stessa area della Colacem;

anche i sindacati ed alcuni enti locali hanno manifestato perplessità circa l'arrivo a Ragusa di detti lavoratori cinesi —:

quali misure di prevenzione siano state previste dal ministero della salute, se e quali controlli sanitari vengono compiuti fra i cittadini provenienti da Paesi a rischio come la Cina e se non ritenga opportuno far sottoporre, al loro arrivo in Italia, i 114 lavoratori provenienti dalla Cina a visita diretta da parte di medici competenti, al fine di fugare le preoccupazioni ed i timori legittimamente espressi dai cittadini ragusani. (4-06144)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Paoletti Tangheroni e altri n. 1-00189, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Selva, Migliori, Landi di Chiavenna, Michelini.

La mozione Folena e altri n. 1-00191, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio n. 5-01873, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Enzo Bianco, Burtone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Deiana n. 2-00687 del 25 marzo 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Folena e altri n. 1-00191 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 299 del 16 aprile 2003. A pagina 8514, prima colonna, riga trentasettesima, deve leggersi « il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba » e non « il 18 marzo 2003 sono stati a Cuba », come stampato; a pagina 8515, seconda colonna, riga ventisettesima, deve leggersi « e a chiedere al governo cubano la fine » e non « e a chiedere al governo cubano al fine », come stampato.

stato viva preoccupazione fra i cittadini della provincia di Ragusa ed in particolare presso i lavoratori della Polimeri Europa, il cui stabilimento è ubicato nella stessa area della Colacem;

anche i sindacati ed alcuni enti locali hanno manifestato perplessità circa l'arrivo a Ragusa di detti lavoratori cinesi —:

quali misure di prevenzione siano state previste dal ministero della salute, se e quali controlli sanitari vengono compiuti fra i cittadini provenienti da Paesi a rischio come la Cina e se non ritenga opportuno far sottoporre, al loro arrivo in Italia, i 114 lavoratori provenienti dalla Cina a visita diretta da parte di medici competenti, al fine di fugare le preoccupazioni ed i timori legittimamente espressi dai cittadini ragusani. (4-06144)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Paoletti Tangheroni e altri n. 1-00189, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Selva, Migliori, Landi di Chiavenna, Michelini.

La mozione Folena e altri n. 1-00191, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio n. 5-01873, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Enzo Bianco, Burtone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Deiana n. 2-00687 del 25 marzo 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Folena e altri n. 1-00191 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 299 del 16 aprile 2003. A pagina 8514, prima colonna, riga trentasettesima, deve leggersi « il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba » e non « il 18 marzo 2003 sono stati a Cuba », come stampato; a pagina 8515, seconda colonna, riga ventisettesima, deve leggersi « e a chiedere al governo cubano la fine » e non « e a chiedere al governo cubano al fine », come stampato.